

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 19 marzo 1916

PIRENZE: 31 Via della Pergola

ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2185

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'esere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

*Esposizioni e fiera di guerra.*

*Il commercio estero della Romania.*

*Le future conseguenze economiche della guerra.*

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le ferrovie dello Stato in Prussia — L'avvenire economico del Trentino.

### EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Traffico ferroviario nei porti Italiani nell'anno 1915 — Le perdite commerciali tedesche in Portogallo.

### FINANZE DI STATO.

La Relazione della Giunta del bilancio sullo stato di previsione 1915-1916: Come si è provveduto alle grandi spese della guerra — Il bilancio inglese: Un avanzo di 1250 milioni — Il bilancio tedesco — Le entrate dell'erario in Inghilterra — La situazione finanziaria della Turchia e della Bulgaria — Finanze giapponesi — Il nuovo prestito svedese — Il nuovo prestito di Stato in Olanda — Il quarto prestito di guerra in Germania — Aumento della circolazione fiduciaria in Grecia — La crisi della finanza tedesca.

### FINANZE COMUNALI.

Concessioni di mutui a Comuni.

### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

*Il blocco economico della Germania, RICCARDO DALLA VOLTA — La guerra europea e gli Stati Uniti d'America, ANGELO MARIANI — La Conferenza economica di Parigi, MAGGIORINO FERRARIS.*

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

La fissazione dei prezzi dello zucchero — Il traffico del carbone nel porto di Genova — Agevolazioni per le esecuzioni di opere pubbliche per conto dello Stato, delle Province e dei Comuni — Modificazioni di tariffe e semplificazioni di esercizio per le ferrovie concesse, le tramvie extra-urbane ed i servizi di navigazione lacuale — Autorizzazione all'Istituto nazionale delle assicurazioni di fare assicurazioni temporanee — Decreto ministeriale che riconosce la reciprocità di trattamento ai cittadini svizzeri in materia di proprietà industriale.

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Movimento marittimo della Francia — La coltura del riso nel 1915 nell'emisfero settentrionale — Il movimento dei cereali argentini — Il commercio dell'Algeria nel 1915 — L'imposta sulle successioni in Russia — Cassa di Risparmio di Roma: Relazione sul Bilancio per l'esercizio 1915 — La limitazione dei dividendi.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro Italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Rivista bibliografica.

## PARTE ECONOMICA

### Esposizioni e fiere di guerra

Le chiamiamo così, perchè ciò che ne determina l'interruzione e forse la fine in certi paesi e invece l'istituzione in certi altri, è la guerra che ora si combatte. Non sono fuorchè uno tra i tanti segni del profondo mutamento che nei fatti economici dovrà determinarsi in quasi tutti gli Stati d'Europa dopo la pace.

Era celebre la grande fiera che, sino allo scoppio della presente conflagrazione, si teneva annualmente a Lipsia già da qualche secolo. Vi affluivano mercanzie d'ogni specie, massime dall'Europa centrale, e anche da regioni extra-europee, e vi si facevano affari per milioni e milioni. Coll'andar del tempo aveva dovuto trasformarsi. Poichè il moltiplicarsi dei mezzi di comunicazione, sempre più facili e rapidi, aveva fatto diminuire e anche cessare la ragion d'essere di quasi tutte le antiche fiere, l'annua ricorrenza commerciale della colta e operosa città sassone conservava la propria col mutarne il carattere. Non più una temporanea ingombrante accumulazione di merci, ma una egualmente periodica esposizione di campioni; e per conseguenza, non più roba da portarsi via dall'acquirente che se ne torna a casa sua, ma pur sempre convegno tra produttori, o loro rappresentanti, e acquirenti all'ingrosso, confronti, scelta dei tipi e ordinazioni per lavoro e invio da eseguirsi in seguito. Così modificata, la fiera di Lipsia continuava a fiorire con sempre nuovo vigore e costante fortuna.

La guerra non solo l'ha impedita per ora, ma le minaccia dei seri concorrenti e forse dei succedanei definitivi.

Come è noto, gli Stati dell'Intesa mirano a colpire nella Germania, oltre alla potenza militare, anche la potenza economica. Sono vari i mezzi che vanno escogitando e apparecchiando. Uno tra gli altri è il proposito di opporre formidabili dighe doganali alle merci di cui essa era larga produttrice ed esportatrice. Un altro, che deriva subito e necessariamente dal primo, consiste nel farsi, in sua vece, larghe produttrici ed esportatrici delle merci stesse. Ma siccome oltre all'iniziarne e svilupparne maggiormente la fabbricazione occorre renderle ben conosciute in paese e fuori, ecco sorgere quasi nello stesso tempo in Francia e in Inghilterra l'idea di esposizioni-fiere, da tenersi ogni anno, che sostituiscano quella di Lipsia.

Una si terrà a Londra durante la primavera. La inaugurazione ne ha già avuto luogo con un banchetto, al quale assistevano fra gli altri i rappresentanti delle Camere di commercio inglese, francese, italiana e portoghese di quella metropoli. Crederemo si sia trattato pel momento d'una semplice cerimonia, giacchè nei discorsi del banchetto fu annunciato che saranno esposti (futuro, dunque, ancorchè prossimo) migliaia di campioni. Ma un po' prima o un po' dopo fa lo stesso. Certo è che accanto ai prodotti della Gran Bretagna figureranno quelli dei paesi alleati e dei paesi neutri. Inve-

ce è stabilito che quelli tedeschi e austriaci resteranno anche negli anni venturi assolutamente esclusi.

Quali risultati presenterà la fiera di Londra, si potrà vedere a suo tempo, cioè tra non molto. Intanto si vedono fino da ora quelli della fiera già avviata da alcune settimane nella seconda città della Francia, a Lione. Essa annovera circa un migliaio di espositori, e pare abbia attecchito così bene, che per prossimo anno se ne è già iscritto un numero doppio. Non pochi fino da oggi si vanno prenotando per accaparrarsi gli spazi migliori. « Difronte a 740 espositori francesi — scrive il corrispondente d'un giornale di Roma — ed a piccoli gruppi di svizzeri, inglesi, russi, spagnuoli, olandesi, nordamericani, ho trovato circa trenta case italiane che rappresentano degnamente vari rami della nostra attività nazionale: tessuti, alimentazione, meccanica, vetreria, ceramiche, oreficeria, automobili, calzature, marmi, saponi... Ma questa nostra partecipazione alla fiera lionesca dovrà essere di molto più grande negli anni venturi. Uno di questi espositori italiani m'ha detto che nel terzo giorno d'apertura aveva già venduto per metà della totale sua produzione annua ».

Lo stesso corrispondente nota che la fiera di Lione se da una parte offre un quadro confortevolissimo della produzione francese dall'altra rivela lo spirito tutto particolare che l'ha presieduta; mostrandoci come in pochi mesi si siano potute sviluppare quelle industrie in cui la rivalità della Germania era preponderante. Quest'ultimo fatto suggerisce alquante considerazioni.

Non solo la Germania in certe industrie era preponderante, ma di certe altre aveva saputo costituirsi un vero monopolio; della qual cosa non sappiamo farle un torto, mentre anzi suscita la nostra ammirazione. Più che odiare o ammirare, però, importa saper imitare, avviarsi a valere più del nemico, anche nei campi del lavoro, o per lo meno altrettanto; sottrarsi ai suoi prodotti, che sarebbe un danneggiar lui, ma insieme noi stessi, bensì col porsi in grado di non averne più bisogno; e magari giungere a togliergli la clientela dei terzi, per esempio dei neutri, non per solo scopo gretto e forse sterile di danneggiarlo, ma per farli, e col riuscire a farli, clienti nostri. A seguire un tale indirizzo hanno indistintamente interesse tutte le nazioni alleate, la Francia, l'Inghilterra, la Russia, l'Italia: quest'ultima, se è possibile, anche più delle altre, in quanto nella produzione non si può dire che primeggi, malgrado i grandi progressi compiuti in un trentennio. Si tratta di industrie vecchie da ampliare e perfezionare e di industrie nuove da iniziare; e poi, ad ogni occasione, far conoscere anche fuor di paese il grado di entità e di vitalità che hanno acquistato e il grado di bontà dei loro prodotti, ma prima di tutto conoscerlo noi. Strano ma vero, qualche volta succede che non conosciamo abbastanza le cose di casa nostra.

All'Italia conviene certo di prendere larga parte a fiere come quelle di Lione e di Londra, ma non di promuoverne altre. La soverchia ripetizione toglie importanza a molti fatti, valore e efficacia a molte imprese. Tuttavia potrebbe forse esserne utile far luogo in una delle sue principali città — dopo la guerra, s'intende — a una mostra speciale di quelle industrie nuove e di quelle novità introdotte nelle industrie vecchie, che fossero dovute agli avvenimenti di quest'anno. Si accenna a questa idea, come si depone un seme per coltivarne a suo tempo i germogli.

## Il commercio estero della Romania

Anche in tempo di pace la Romania era in dirette relazioni per via di terra cogli Imperi centrali coi quali oggi essa ha conservato libere le vie di comunicazione, mentre, almeno con tre delle Potenze della Quadruplice, le sue relazioni commerciali erano quasi esclusivamente per vie marittime, ora interamente sopprese per la chiusura dei Dardanelli e l'entrata in guerra della Bulgaria. Per questo, si può ritenere che la Romania sia uno dei paesi neutrali che furono maggiormente vittime innocenti della guerra europea; poiché essa si vide chiuso lo sbocco della sua principale ricchezza, — la produzione granaria, — e si vide privata dal rifornimento della forza motrice delle sue nuove e promettenti industrie.

E' questo uno dei punti più importanti, in rapporto alle decisioni che dovrà prendere la Romania.

Esaminiamo brevemente la composizione del suo commercio.

Il totale commercio estero della Romania supera di poco il miliardo all'anno, con prevalenza delle esportazioni sulle importazioni.

I paesi balcanici si rassomigliano un po' tutti gli uni agli altri nella loro economia interna sotto l'aspetto generale e salve le proporzioni e le specie di prodotti; sono esportatori di prodotti agricoli e importatori di prodotti industriali.

L'esportazione della Romania è infatti per 8/10 costituita da prodotti alimentari (550 su 700 milioni di lire) quasi tutto frumento, granoturco e orzo. Esporta anche segala, avena, farina, fagioli, buoi e uova. Negli altri articoli hanno il primo posto i petroli greggi e raffinati, la benzina e poi il legname; poca lana e poche pelli.

I prodotti metallici, quelli tessili (di cotone, lana e seta) e quelli di pelli formano i 3/4 della totale importazione rumena.

Visto così l'assieme, scendiamo a qualche particolare più minuto del movimento commerciale per mettere in evidenza le relazioni coi due gruppi di belligeranti.

L'importazione si è aggirata negli ultimi anni sui 600 milioni di franchi e di questi erano importazioni:

### 1º Dagli Imperi Centrali:

	milioni
dall'Austria . . . . .	per 140
" Germania . . . . .	" 200
" Turchia . . . . .	" 14
" Bulgaria . . . . .	" 2
" (Belgio) . . . . .	" 30

Totale 386=64 %

### 2º Dalla Quadruplice:

	milioni
dalla Russia . . . . .	per 15
" Inghilterra . . . . .	" 90
" Francia . . . . .	" 40
" Italia . . . . .	" 30
" (Serbia) . . . . .	" — 1/4

Totale 175=30 %

L'esportazione raggiunse i 700 milioni di franchi, di cui verso:

### 1º Gli Imperi Centrali:

	milioni
Austria . . . . .	65
Germania . . . . .	35
Turchia . . . . .	21
Bulgaria . . . . .	6
(Belgio) . . . . .	265

Totale 392=56 %

### 2º La Quadruplice:

	milioni
Russia . . . . .	7
Inghilterra . . . . .	60
Francia . . . . .	50
Italia . . . . .	50
(Serbia) . . . . .	— 3/4

Totale 167=26 %

(Egitto, 15; Gibilterra, 37; Paesi Bassi, 80 milioni).

Nel complesso quindi gli Imperi centrali (compreso il Belgio che rappresentava da solo il 22 %) entravano per il 60 % ed i paesi della Quadruplici soltanto per il 27 %.

Le granaglie formano, com'è noto, la principale ricchezza della Romania, che vi dedica una superficie di terreno di ben 4 milioni di ettari con un rendimento annuo di più di 100 milioni di ettolitri.

Normalmente si esporta da un milione ad un milione e mezzo di tonnellate di frumento; del granaturo a seconda delle annate da mezzo milione ad un milione e mezzo; dell'orzo da 300 a 500 mila tonnellate; dell'avena da 50 a 200 mila. Della esportazione di granaglie nei tre anni 1911-12-13 solo una porzione piccolissima andò in Austria; tutto il resto in grandissima prevalenza al Belgio (800 mila tonnellate, ad es., su un milione e mezzo), e poi all'Olanda, alla Francia, all'Italia, all'Inghilterra e suoi possessi mediterranei (Gibilterra). Dal Belgio il frumento veniva rispedito all'Inghilterra ed all'interno della Germania.

In Romania ebbe uno sviluppo rapido negli ultimi cinque o sei anni l'industria molitoria. A Galata e Braila la produzione giornaliera supera infatti già le mille tonnellate al giorno. Vi sono due categorie di mulini: quelli che macinano grano di Muntenian che dà le farine più a buon mercato, e quelli che macinano il grano duro rosso di Moldavia che dà le farine più fini, capaci di far ottima concorrenza alle più apprezzate farine ungheresi, tanto che si sperava prima del 1914 che istituendo delle speciali linee di navigazione con paesi occidentali, si sarebbe sviluppato un notevole commercio. Nel 1913 si esportava già per 130 mila tonnellate in Oriente, Turchia ed Egitto.

L'industria del petrolio era in piena fioritura prima della guerra ed aveva raggiunto nel 1913 la produzione di due milioni di tonnellate. Con ciò la Romania era divenuta una delle principali produttrici di petrolio dopo gli Stati Uniti, la Russia ed il Messico. In quell'anno si era pure raggiunta la massima esportazione di più che un bilione di tonnellate di petrolio greggio e prodotti ricavati dal petrolio. Principali acquirenti erano l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Egitto; Germania e Francia specialmente di benzina. Un terzo dei residui del petrolio li comperava l'Inghilterra e un sesto l'Italia. Nelle imprese petrolifere la maggior parte del capitale si è calcolato che sia tedesco, stimato circa il 37 %, quello inglese rappresenterebbe il 30 per cento, l'olandese il 12 %, quello francese appena il 6 %.

Come terzo principale prodotto dell'esportazione figura il legname segato per 250 mila tonnellate, diretto per tre quarti in Olanda, Egitto, Turchia, Italia.

All'importazione, a seconda della categoria dei prodotti, aveva il primato l'uno o l'altro gruppo. La concorrenza straniera in Romania era piuttosto animata partecipandovi le maggiori Potenze industriali del mondo: Inghilterra, Germania, Francia, Stati Uniti, Austria, Italia e Belgio.

Italia e Austria per la loro più favorevole posizione geografica andavano acquistando sempre terreno e così pure il Belgio ed anche gli Stati Uniti che negli ultimi anni si erano messi a frequentare con maggior assiduità il mercato romeno. Per i prodotti capaci di sopportare il trasporto rapido in ferrovia, l'Inghilterra andava gradualmente perdendo di fronte ai suoi rivali continentali, Germania e Austria, per i prodotti tessili e le macchine, ma per gli articoli di molto volume e peso come ferro, carbone e prodotti chimici che preferiscono il trasporto acqueo l'Inghilterra manteneva, entro certi limiti ben salda la sua posizione. Non influiva però soltanto questo fattore, essendoci fra gli altri da tener presente quello della relativa specializzazione di ogni paese.

Così nei prodotti metallici, i tubi di ferro li importava la Germania, (specialmente con le estremità a vite); le lamiere di ferro invece le importava l'Inghilterra (specialmente lamiere stagnate o galvanizzate con uno spessore inferiore a 1/5 di millimetro) mentre le altre con spessore superiore ai 2 millimetri provenivano dall'Austria. Le sbarre di ferro (rotonde o rettangolari) erano importate dalla Germania, dall'Austria ed in piccoli quantitativi anche

dal Belgio e così pure i fili di ferro ed i fili elettrici. Tre quarti delle macchine venivano dalla Germania e dall'Austria; le rotaie soprattutto dall'Austria, il ferro a T. V. o Z era fornito pure dalla Germania o dall'Austria.

Delle macchine agricole, gli Stati Uniti vendevano le mietitrici; la Germania, l'Austria, l'Inghilterra le trebbiatrici; la Germania e l'Austria le aratrici e le macchine a vapore e ad olio pesante. Di queste ultime un certo quantitativo lo vendeva anche l'Inghilterra. Delle automobili, principali fornitrice erano la Francia e l'Italia.

Nei prodotti tessili si aveva quest'altra distribuzione. I filati di cotone greggio li importava soprattutto l'Inghilterra, quelli sbiancati l'Italia e l'Austria, quelli colorati la Germania e l'Austria. I tessuti di cotone colorati o stampati in due o più colori con 41/70 fili per cmq. li importava soprattutto l'Inghilterra; quelli con 35/50 fili per cmq. specialmente l'Austria-Ungheria e l'Italia; quelli pesanti da 100 a 180 grammi per cmq. e con meno di 40 fili per cmq. l'Italia e l'Inghilterra. Gli Imperi centrali lavoravano insomma nell'articolo più pesante e ordinario.

Nei tessuti di lana il primato l'aveva la Germania con l'Austria per i tessuti pesanti meno di 200 grammi per mcq. da 200 a 400 grammi, e da 400 a 600, mentre per quelli da 600 a 800 l'Inghilterra egualava l'importazione dell'Austria.

Di tessuti di seta l'importazione era minima e proveniva tutta dalla Svizzera e dalla Francia.

Categoria principale all'importazione per il quantitativo, era il carbone proveniente per 3/4 dall'Inghilterra e per 1/4 dalla Germania, Austria e Turchia. La Turchia forniva l'olio d'oliva, l'India il riso, l'Austria il caffè, la Germania il tè, ed Austria e Germania le pelli crude.

## Le future conseguenze economiche della guerra

Su questo tema il chiaro prof. Augusto Graziani dell'Università di Napoli pubblica nella rivista «Scientia» un dotto articolo che riassumiamo.

Se la guerra non apporterà profonde modificazioni sociali, sarà indubbiamente cagione di una nuova distribuzione nella ricchezza ed avrà considerevoli effetti economici. Tutti ammettono che il conflitto gigantesco ha distrutto e distruggerà una immensa quantità di beni; senonchè, in tale distruzione, occorre distinguere tra i beni-reddito e i beni-capitale. In linea normale, le soddisfazioni dei bisogni si ottengono col reddito annuo periodicamente fluente; quindi, la distruzione di reddito sconsiglia quelle soddisfazioni che si attendono dalle correnti successive di reddito.

Invece la distruzione di beni-capitale è distruzione di sorgente di reddito; quindi, toglie tutti quei flussi di reddito che ad essi sarebbero provenuti: in totale, un decremento di appagamento di bisogni ed una diminuzione della potenza di accumulazione. Ora la guerra ha distrutto prevalentemente i beni-capitale.

I debiti pubblici contratti dagli Stati per fronteggiare le necessità delle operazioni militari richiederanno per il pagamento degli interessi un notevolissimo aumento di pressione tributaria.

Negli Stati moderni si sa che soltanto le imposte costituiscono entrate a larga base; perciò dovrà assottigliarsi d'altrettante il reddito individuale: anche per questo rispetto dunque i redditi futuri si deprimeranno, ed i sacrifici finanziari si risentiranno più dopo che durante la guerra.

E fin che la detrazione colpisce i redditi maggiori, il danno non sarà troppo grave, concretandosi in una minore soddisfazione di bisogni di carattere meno urgente ed importante per il benessere effettivo. Ma, in nessun Paese, potrà risparmiarsi un aggravo di pressione tributaria che pure concerne la classe lavoratrice. Non è pensabile che soltanto con imposte relative ai redditi più elevati o con imposte straordinarie patrimoniali, i vari Paesi possano provvedere alle spese di liquidazione di guerra.

Anche in Inghilterra, ove la pressione tributaria sulle classi operaie è assai lieve, si assoggettarono ora a tributi redditi che ne erano prima esenti, e dovevano si richiederanno aumenti nelle imposte in-

dirette di consumo. Gli operai risentiranno, quindi una effettiva diminuzione di mercedi, potendo solo in conseguenze speciali verificarsi una ripercussione sui profitti. D'altra parte, la diminuzione di beni-capitale sopra accennata, si risolverà in ultima analisi in diminuzione di domanda di lavoro. Il bisogno di ricostruire cose distrutte, di produrre, non vale di per sé ad aumentare la domanda di lavoro; se questi bisogni non si presentassero, altri si manifesterebbero, essendo i desideri umani illimitati; ma, senza capitale, la produzione non può effettuarsi ed il capitale ne limita la estensione; così, queste necessità e questi desideri per sé stessi non accrescono di una linea l'occupazione dell'operaio.

E' vero, però, che diminuisce anche la quantità dei lavoratori, poiché la guerra ha causato la morte o la permanente invalidità di numerosa schiera di persone fra i 20 e i 40 anni, ha distrutto anzi tempo le vite più efficaci, e quindi alla descresciuta domanda fa riscontro un decremento dell'offerta, che non può essere ricostituita rapidamente. Per ciò, il salario individuale potrebbe non decrescere fortemente, nonostante il decremento del capitale-salariali nel limite designato.

Quanto alla politica commerciale dei vari Paesi dopo la guerra, il professor Graziani non crede si avranno variazioni profonde di indirizzo. Mentre l'Inghilterra continuerà il sistema della libertà degli scambi internazionali, le altre nazioni proseguiranno nella politica di protezione, temperata da accordi e trattati fra singoli Stati. Anzi l'espansione di talune produzioni interne che si è verificata durante la guerra, offrirà l'occasione ad aumentare la protezione; il che sarà un male.

Può avvenire che i paesi ora alleati concludano trattati commerciali che amplino in date zone dazi doganali più miti ed indubbiamente vantaggiosa è a tutti i contraenti questa diminuzione di protezione.

Probabilmente fra l'Italia e la Francia le basi dell'accordo attuale si estenderanno, e, per quanto non sia presumibile che la Francia abbandoni il sistema della tariffa minima e massima, nullameno tempiamenti saranno possibili, ed altri prodotti verranno compresi in un futuro trattato, forse anche quelli importantissimi della seta e dei prodotti serici.

Forse anche la Russia potrà mitigare alcuni dazi verso l'Italia, il che agevolerà ancora più lo sviluppo delle nostre esportazioni in quello Stato, e di ciò si avvantaggeranno e Russia e Italia. Circa i nostri rapporti con gli Imperi centrali, il Graziani opina che non abbandoneremo il sistema dei trattati e degli accordi. Queste relazioni economiche potranno grado a grado attenuare gli odi che la guerra ha seminato, con beneficio materiale e morale insieme. Il commercio estero seguirà a svilupparsi accanto al commercio interno. Voller ridurre quello ed ampliare solo il secondo è anacronistico e assurdo.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### Le ferrovie dello Stato in Prussia

Le ferrovie prussiane sono la spina dorsale materiale della Prussia, perchè costituiscono la base principale, ed oggi anche per il risultato finanziario, poichè costituiscono la prima fonte dei proventi dello Stato. Non solo però hanno grande importanza per la Prussia, ma anche ne hanno come trait d'union fra i diversi Stati tedeschi e i Paesi confinanti.

Data l'attuale situazione creata dalla guerra, si spiega come i rapporti sulle ferrovie dello Stato presentati alla Camera dei Deputati siano stati molto sommari. Tuttavia può interessare il conoscere il risultato dell'ultimo anno d'esercizio ed i rapporti esposti nelle ultime sedute della Commissione Parlamentare che non davano soltanto relazione dello stato attuale, ma facevano anche conoscere le intenzioni per il futuro dell'Amministrazione delle ferrovie.

*La rete ferroviaria.* — Il 31 marzo 1913 la lunghezza della rete a scartamento normale per esercizio pubblico nel compartimento prussiano-asiatico era di 39.087,69 km. Nell'anno 1913 è aumentata

di 342,6 km, e l'aumento si verificò principalmente nelle ferrovie prussiane. L'aumento fu inferiore a quello dell'anno precedente che fu di km. 671,41. Poichè nel 1913 si ebbero molte spese per costruzioni di stabili, spese che raggiunsero la cifra, mai toccata prima, di 459 milioni, colla spesa per acquisto di rotabili di 656 milioni, è prevedibile che negli anni prossimi l'aumento della rete ferroviaria sarà di molto superiore a quello dell'ultimo anno. Furono anche raddoppiati i binari per 316,89 chilometri, e in molti tratti impiantato un terzo e quarto binario. Questo aumento di potenzialità delle ferrovie dello Stato, stimolato dalle difficoltà d'esercizio riscontrate al principio dell'anno 1912-13, ha dato i suoi frutti ed ha reso possibile alle ferrovie la straordinaria potenzialità che si è verificata nella guerra portata su due fronti. Il Ministro delle ferrovie, in seguito alla esposizione alla Commissione dei Conti della Camera dei Deputati, ha intenzione di proseguire intensamente nell'aumento iniziato della potenzialità delle ferrovie, triplicando e quadruplicando i binari nelle linee per Hannover, e nei tronchi Berlin-Alle, Dortmund, Hagen-Weklar. In progetto è pure la ricostruzione della linea della Mosella partendo da Neuwied e passando da Cochem, per quanto l'impresa sembra difficile ora per mancanza di mano d'opera.

Appena sia ultimato il nuovo ponte presso Neuwied, si vuole che questa linea venga fatta proseguire attraverso la foresta occidentale, sino alla regione carbonifera orientale così da collegare questi giacimenti di carbone colla grande industria della Germania sud-occidentale.

Anche le altre ricostruzioni della rete ferroviaria verranno effettuate, come viene dichiarato, in relazione ai mezzi e alle forze disponibili, essendo una necessità per il Paese.

Secondo la relazione dell'Amministrazione delle ferrovie, alla fine di settembre 1914, dei fondi normali e degli straordinari rimanevano ancora a disposizione 1.203,5 milioni di marchi. Di questa somma vennero destinati 974 milioni di marchi per costruzioni di stabili e 259,5 milioni di marchi per l'acquisto di rotabili.

Dei prestiti accordati nell'ultima sessione parlamentare per la costruzione di ferrovie rimangono ancora più di 1.400 milioni di marchi a disposizione, cosicchè l'Amministrazione delle ferrovie, in mezzo ad una grande guerra, può continuare il suo lavoro per lo sviluppo del Paese.

*Capitale d'impianto.* — Alla fine di marzo 1913 il capitale di impianto delle Ferrovie dello Stato era valutato 12.622.588.963 M., con un aumento rispetto all'anno precedente del 5,18 %. Per la Prussia questa somma significa un aumento del capitale d'impianto di 611.322.600 M. Questo aumento ha speciale importanza per il fatto che in base all'entità di esso la tassa per scopi ordinari di Stato — la quale non si preleva sul reddito, mutevole, dell'esercizio ma sul patrimonio delle ferrovie — diventa del 2,1 % del suddetto capitale. Il maggior provento della tassa è quindi per un solo anno di 12,8 milioni di marchi. Le cifre seguenti danno un confronto fra l'entità del debito dello Stato prussiano, del debito delle ferrovie, del puro debito di Stato dopo la sottrazione del debito di capitale delle ferrovie, e del capitale statistico d'impianto, in milioni di marchi.

Alla fine degli anni	di debito	Ferrovie		Netto di Stato debito
		Capitale investito	Valore degli impianti	
1912	10.142,1	7.227,5	11.633,4	2.914,6
1913	9.901,7	7.731,2	12.244,7	2.020,5
1914	10.355,5	8.140,6	—	2.214,9
1915	10.876,8	8.419,0	—	2.457,8

Dal confronto di queste cifre risulta che il debito di Stato è ridotto al minimo se da esso si sottrae il capitale investito nelle ferrovie, e che il rimanente debito di Stato viene completamente coperto dagli altri beni dello Stato in immobili e miniere.

Se si tien poi calcolo che il valore effettivo delle ferrovie prussiane è di molto maggiore di quello

indicato come valore contabile degli impianti, si vede che di un debito di Stato in verità in Prussia, tenuto calcolo delle attività, non è il caso di parlarne.

*Materiale d'esercizio.* — Il materiale d'esercizio delle Ferrovie dello Stato prussiano non ha subito essenziali modificazioni negli ultimi dieci anni. Le locomotive sono state trasformate in più pesanti e più potenti, e il consumo di vapore venne ridotto al minimo. Fu quindi possibile eliminare quasi completamente il servizio dei treni con locomotive di rinforzo. Con ciò oltre aver raggiunto una maggiore potenzialità, si è raggiunta una maggiore sicurezza d'esercizio.

Per il traffico usuale la forma più comune dei carri merci è quella del carro da 20 tonn. Nell'ultima relazione di esercizio delle Ferrovie dello Stato si trova però l'osservazione che il carro di 20 tonn. non è adatto per il trasporto del carbone e che quindi in avvenire questo carro verrà conservato soltanto per il trasporto del coke e delle merci comuni.

Nella relazione non è poi detto quale carro sia adatto a sostituire quello di 20 tonn. per il trasporto del carbone. Vagoni a scarico automatico non sono introdotti su vasta scala per ora in Prussia e laddove sono usati essi sono di proprietà di privati. L'intiero parco di rotabili delle Ferrovie dello Stato è stato di molto aumentato. Vennero infatti acquistati coi fondi ordinari dello Stato e coi prestiti, complessivamente rotabili:

nel 1911 per un valore di . . .	185 milioni di marchi
» 1912      »      »      218      »      »	
» 1913      »      »      291      »      »	
» 1914      »      »      278      »      »	
» 1915      »      »      275      »      »	

Tanto all'Amministrazione delle Ferrovie quanto al Ministero delle Finanze è stato fatto osservare dalla Camera dei Deputati che il materiale si consuma assai più in tempo di guerra che in tempi normali e, previsto che dopo la guerra il traffico verrà aumentato, appare necessario predisporre un forte aumento di materiale rotabile. A questa osservazione è stata aggiunta quella dell'Amministrazione dello Stato che attualmente tutte le fabbriche lavorano a produrre il massimo loro possibile e che date le condizioni attuali non vi è modo di aumentare la produzione di rotabili. Il Ministro delle Finanze ha dichiarato espressamente che da parte sua non faceva e non avrebbe fatto difficoltà per l'acquisto di rotabili, ordinati e richiesti come necessari dall'Amministrazione delle Ferrovie.

Importante, al pari della fornitura e dell'aumento della potenzialità dei mezzi di trasporto, è il rapido cambio dei medesimi, che nell'ultimo anno è assai ridotto causa la lunga permanenza del materiale nelle stazioni di partenza e di arrivo. Il concorso indetto in merito dall'Associazione fra i tecnici ferroviari con appoggio dell'industria e del Ministro delle Ferrovie non ha avuto successo. I premi non si poterono assegnare. Si trovarono, però, fra i numerosi lavori presentati, diversi progetti di valore cui vennero concessi premi di incoraggiamento. Per riguardo all'importanza di questo oggetto venne proposto alla Commissione di pubblicare i lavori premiati, così da formare una base per una ulteriore elaborazione di questo oggetto importantissimo.

Ripetutamente venne anche fatta osservare l'urgenza di provvedere alla costruzione di freni automatici per l'intiero traffico delle merci. Venne ricordato in proposito che questa costruzione dovrebbe far risparmiare il personale frenatori, e rendere possibile una maggiore velocità dei treni e quindi un rapido ricambio di treni, ciò che in guerra è di somma importanza per il celere trasporto di uomini e di materiale. Se anche si riconosce che le Ferrovie dello Stato prussiane devono tener calcolo dei Paesi vicini coi quali sono in comunicazione, d'altra parte questo riguardo si dice debba avere un limite; in ogni modo si è esaminata la questione se sia possibile introdurre insieme al freno a mano oggi in azione, un freno automatico nei carri merci delle ferrovie prussiane. Se la gran-

de rete delle ferrovie prussiane si trova in possesso di un tale freno è molto probabile che anche i Paesi confinanti costruiranno un freno in raccordo a quello dello Stato prussiano.

*L'esercizio.* — Il traffico dei viaggiatori e dei bagagli e pacchi del 1913 ha raggiunto la cifra prevista dallo Stato: mostra però nei suoi risultati un cambiamento interessante: che cioè la prima e la seconda classe hanno fruttato poco di più e la quarta classe quasi lo stesso dell'anno 1912. Invece la terza classe ha segnato un aumento non indifferente: risultò del 6% maggiore che nel 1912. La spiegazione dell'aumento sembra data dalla forte occupazione che si fa della terza classe nei treni diretti e appare quindi la necessità di provvedere presto a fornire i treni di vagoni letto di terza classe. L'incasso medio per persona e chilometro fu di 2,34 Pf. rispetto a 2,33 Pf. dell'anno 1912. Un cambiamento interessante nel traffico si riscontra pure per le ferrovie di circonvallazione e dei sobborghi a Berlino, inquantoché vennero percorsi 78.714.134 chilometri — persone in meno. La diminuzione sembra spiegata dall'influenza della nuova sotterranea di Berlino.

*Traffico merci.* — Gli incassi del traffico merci nel 1913 sono aumentati di solo 1,3% rispetto al 1912. Non hanno quindi raggiunto l'aumento del 3% previsto nell'esposizione dello Stato.

Da un esame dei risultati del traffico merci secondo le tariffe risulta che il traffico secondo le tariffe normali presenta un aumento in chilometri-tonnellate del 12,3%, mentre secondo le tariffe d'eccezione è diminuito del 6,9%.

Il traffico nelle tariffe d'eccezione forma il 58,55 per cento del totale in chilometri-tonnellate percorsi. Questo cambiamento che si riferisce principalmente al traffico delle merci della grande industria mostra chiaramente il mutamento della situazione economica verificatosi nel 1913. L'incasso del traffico totale fu per chilometro-tonnellata di 3,46 Pf. rispetto a 3,44 Pf. nel 1912.

*Tariffe.* — Con riguardo alla situazione creata dalla guerra, l'Amministrazione delle ferrovie ha introdotto per gli articoli principali non meno di 70 tariffe d'eccezione per favorire il trasporto dei viveri per il popolo e la produzione industriale. Questo è avvenuto senza riguardi burocratici, in pieno accordo colle altre Amministrazioni delle ferrovie tedesche.

Specialmente ha avvantaggiato l'esportazione pei porti stranieri — Rotterdam, Genova, Copenaghen — mediante una riduzione delle tariffe del 30%. Per la Prussia occidentale sono stati accordati ribassi del 50%. In queste circostanze hanno dovuto essere trascurate altre necessità a cui in tempo di pace si subordinava il traffico regolare.

Se lo sviluppo della vita economica in Germania ha potuto essere conservato ad onta degli errori della guerra lo si deve in minima parte all'opera sagace dell'Amministrazione delle ferrovie in riguardo ai bisogni del Paese.

*Risultati dell'esercizio.* — Il regresso già citato nella vita economica del 1913 si è naturalmente ripercosso sull'avanzo d'esercizio delle Ferrovie dello Stato prussiano: sceso a 785,4 milioni di marchi contro 843,1 milioni di marchi nel 1912; con una diminuzione quindi di 55,6 milioni di marchi. Rappresenta questo un regresso di 6,6% e un incasso in meno rispetto allo Stato di 8,7 milioni di marchi o di 1,10%.

Il frutto del capitale medio d'impianto è quindi diminuito da 7,17% nel 1913 a 6,39%. L'avanzo d'esercizio rappresenta il 30,79% degli incassi (1912 = 33,7%) ed il cosiddetto coefficiente d'esercizio è salito da 66,3% a 69,21%.

La diminuzione del reddito è in antitesi coll'aumento delle tasse delle Ferrovie dello Stato per scopi ordinari di Stato che si regola, come già detto, a seconda dell'aumento del capitale d'impianto.

I forti bisogni che presto si faranno indubbiamente sentire di migliorare e completare la rete ferroviaria esistente, come pure il grande consumo

cui va soggetto tutto il materiale durante la guerra, richiederanno dopo la guerra somme ingenti a scopo di conservare la potenzialità e l'esercizio economico delle ferrovie. Sembra assai dubbio che si riesca in futuro a prelevare queste somme dai proventi dell'esercizio.

A queste ingenti somme che devono essere spese per le ferrovie si aggiungono ancora numerose possibili migliorie negli impianti che assicurino anche per il futuro l'economia del più importante mezzo di comunicazione della Germania.

### L'avvenire economico del Trentino

Il « Journal des Economistes » pubblica un interessante articolo di E. Lémonon sull'avvenire economico del Trentino.

Il Trentino — scrive l'A. — vedrà assicurato il proprio rinascimento economico dal suo ritorno all'Italia.

Soppressa la barriera naturale che lo separa attualmente dal suo mercato naturale, esso potrà infatti ricevere dalle pianure del Po le materie prime indispensabili alla sua vita industriale. D'altra parte i suoi prodotti, sia industriali che agricoli, troveranno sbocchi sicuri per il fatto che il Governo italiano non mancherà di creare le vie di comunicazione, che l'Austria ha sempre sistematicamente rifiutato.

La questione delle comunicazioni stradali e ferroviarie è infatti per il Trentino una questione di primissima importanza. Da un lato sarà necessario riunire con strade numerose ed agevoli le diverse valli del paese ad un centro — Trento; — e dall'altro bisognerà metterle in comunicazione con le pianure del Lombardo-Veneto. Parecchie ferrovie sono indispensabili ad assicurare queste comunicazioni. All'est bisogna allacciare, come i trentini hanno più volte domandato, la vallata della Giudicaria alla linea Salò-Brescia; all'est, converrà migliorare la linea della Valsugana, che allo stato attuale è tutt'al più una cattiva linea di comunicazione interna, senza valore internazionale. Fra queste due linee che fanno il giro della Verona-Trento, renderebbe enorme servigi la Gardesana, da Verona a Molcesina e a Riva, contro la quale il malvolere del Governo austriaco ha sempre opposto le più grandi difficoltà. Riga profiterebbe ugualmente in larga misura di una migliore navigazione del Po, progettata da gran tempo quando un tale progetto sarà divenuto realtà, Riga, porto del Trentino, a 40 km. da Trento, a 20 da Rovereto, sarebbe in comunicazione diretta con l'Adriatico.

Il risorgimento economico del Trentino non dipende soltanto dalla facilità di comunicazioni che acquisterebbe col ritorno all'Italia, ma anche dalla razionale utilizzazione di tutte le sue risorse.

Dal punto di vista agricolo, la soppressione della barriera doganale esistente, e il rapido istradamento dei prodotti verso il loro luogo di consumo, permetterebbe alla produzione uno sviluppo regolare. L'allevamento del bestiame, la viticoltura, con la sicurezza di sbocchi normali, riprenderebbero a poco a poco l'importanza d'altra volta ed anche le ricche foreste che coprono il paese verrebbero messe a profitto, giacchè il legname abbattuto, potrebbe esser rapidamente trasportato sui mercati di vendita.

Ma l'avvenire del Trentino non consiste soltanto nello sviluppo della sua agricoltura. Il Trentino può diventare una grande regione industriale, come quella che dispone di grandi quantità di cascate e considerevoli ricchezze naturali.

Come i produttori agricoli, anche molti prodotti industriali attendono la resurrezione dalla soppressione della barriera doganale italo-austriaca e dalla facilità di comunicazione con l'Alta Italia.

Accanto a queste industrie già esistenti che assumerebbero nuovo impulso, nuovo sviluppo e nuova vita, altre potranno ugualmente fiorire. Secondo studi recenti, il Trentino possiede almeno 250,000 cavalli di forza idraulica, della quale soltanto una quantità inferiore ai 20,000 è attualmente utilizzata per l'illuminazione ed il trasporto. La eccedenza di forza idraulica ancora da sfruttare permetterebbe di istituire grandi imprese industriali, e prime fra tutte, le industrie eletrochimiche. Così le segherie,

gli stabilimenti per il cemento, dovrebbero facilmente prender piede e rapidamente prosperare colà.

La forza idraulica permetterà anche di porre in valore il sottosuolo del Trentino, che è finora appena intaccato. Sono già stati messi allo studio i progetti per riprendere i lavori nelle miniere d'argento abbandonate da parecchi secoli, ed altri minerali di ferro, di piombo, potranno inoltre trarsi dal sottosuolo del Trentino: i primi risultati ottenuti finora sono molto incoraggianti.

Il Trentino potrà in avvenire assurgere ad uno sviluppo tanto maggiore, in quanto che la sua popolazione è numerosa, intelligente e laboriosa: di spirito vivace, i trentini si adattano facilmente a lavori nuovi, ed una volta riconquistata la libertà, diventeranno ancor più laboriosi ed attivi.

Appena libero, dunque, il Trentino comincerà a prosperare. Ieri i migliori, i più generosi dei suoi figli lottavano per l'indipendenza nazionale; ottenuta questa, domani, tutti lavoreranno insieme allo sviluppo e alla ricchezza del proprio paese. Ieri la politica assorbiva le migliori energie: domani queste si porteranno, centuplicate, nel campo infinitamente vasto della attività economica.

### EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

#### Traffico ferroviario nei porti italiani nell'anno 1915.

— Diamo qui di seguito — riportandoli dal « Corriere Mercantile » — i dati relativi al movimento ferroviario marittimo nell'anno 1915 confrontati con quelli degli anni 1913-1914. I dati stessi quantunque non rappresentino l'intero traffico portuario, ma la sola parte che ha proseguito per ferrovia, servono tuttavia a dimostrare le eccezionali condizioni create dalla guerra ai trasporti dal mare all'interno.

Infatti contro un minore carico di tonn. 1.565.073 nel 1915 rispetto al 1913 fatto nei porti dell'Adriatico, abbiamo nei porti principali del Mediterraneo un aumento di tonn. 986.856. A questo aumento dovranno aggiungersi quelli delle funivie di San Giuseppe che sono da considerarsi come un'appendice del porto di Savona; dei porti di Oneglia e Porto Maurizio, e delle rade di Vado e Santa Margherita, dove sbarcarono molti vapori dislocati da Genova, ed i cui dati di carico non si conoscono ancora, ma che complessivamente devono raggiungere le tonn. 500.000.

Il minor sbarco nei porti dell'Adriatico nel 1915 rispetto al 1913 (anno non turbato dalla guerra) può ritenersi quindi sia stato sopportato nel suo complesso dai porti mediterranei e specie dalla Liguria.

Le esigenze di questo traffico sono ferroviariamente rese pesanti per l'anormale istradamento delle merci, da cui ne deriva periodo maggiore di occupazione del materiale rotabile a carico e per il ritorno a vuoto. Le ferrovie dello Stato alle molte benemerenze raggiunte nei trasporti della mobilitazione e di guerra possono aggiungere quello di avere in così eccezionali condizioni saputo fronteggiare i trasporti portuali ben meritando gli elogi che sono stati fatti per la circolazione del materiale.

#### Carico in tonnellate nei principali Porti Mediterranei proseguito per ferrovia

	1913	1914	1915
Genova . . . . .	4.848.190	4.324.572	5.034.037
Savona . . . . .	1.171.940	1.092.778	1.178.557
Livorno . . . . .	842.490	800.549	1.158.292
Spezia . . . . .	333.641	355.905	505.607
Torre Annunziata . . . . .	245.994	233.493	267.569
Napoli P. M. a . . . . .	351.705	353.054	613.226
Civitavecchia . . . . .	364.749	326.862	391.217
<b>Totale . . . . .</b>	<b>8.138.709</b>	<b>7.487.213</b>	<b>9.145.565</b>

Differenza 1915: — 1913-1914 + 986.856 1.145.65 —

#### Carico in tonnellate nei Porti principali Adriatici

	1913	1914	1915
Venezia . . . . .	1.325.167	1.003.132	325.739
Ancona . . . . .	620.497	472.617	165.938
Brindisi . . . . .	172.251	159.078	61.158
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.117.915</b>	<b>1.634.827</b>	<b>552.832</b>

Differenza 1915: — 1913-1914 + 1.565.073 1.081.995 —

*Carico nei Porti minori continentali*

	1913	1914	1915
Reggio Calabria — Castellammare di Stabia — Castellammare Adriatico — Ortona — Taranto — Gallipoli . . .	279.499	255.688	189.927

*Carico nei Porti della Sicilia*

1913	1914	1915
404.357	349.237	433.970

*Carico totale in tonn. delle merci sbarcate e proseguiti per Ferrovia*

(escluse quelle caricate nei Porti di Oneglia, Porto Maurizio, Vado, Santa Margherita, Funivie di San Giuseppe e di piccolo cabotaggio in porti minori e rade):

1913	1914	1915
10.960.480	9.726.965	10.322.294

**Le perdite commerciali tedesche in Portogallo.** — Si dice che il Portogallo metterà a disposizione della Intesa centomila soldati di fanteria e parecchie batterie: ma, più dell'azione guerresca, s'impensieriscono i tedeschi della perdita del mercato portoghese. Una perdita di non poco conto, giacchè pian piano buona parte dell'esportazione e dell'importazione portoghese era caduta nelle mani dei tedeschi.

Secondo una statistica commerciale portoghese, per esempio, nel 1913 la Germania partecipò all'importazione portoghese per l'importo complessivo di 89 milioni di scudi, cioè il 18 per cento dell'importazione totale; e all'esportazione con 35 milioni di scudi, cioè il 10 per cento. Cifre queste che non erano superate che dall'Inghilterra rispettivamente con il 26 e il 22 per cento, e seguite dagli Stati Uniti col l'11 e il 4 per cento.

Secondo una statistica commerciale tedesca, il valore dell'importazione germanica col Portogallo nel 1913 fu di 25 milioni di marchi e l'esportazione di 52.

Ma non bisogna dimenticare, esaminando queste ultime cifre, che il traffico più importante tedesco era quello che si svolgeva con le colonie portoghesi.

**FINANZE DI STATO****La Relazione della Giunta del Bilancio  
sullo stato di previsione 1915-1916****Come si è provveduto alle grandi spese della guerra**

La Giunta generale del Bilancio ha approvata la relazione sul bilancio del Tesoro, per l'esercizio 1915-1916, relatore on. Alessio, che è stata presentata, sabato 11 corr. alla Camera.

« Il corrente esercizio — avverte il relatore — è un anno di guerra; tutta l'attività politica dello Stato, come quella economica della nazione, ne sono dominate e dirette. Ogni opera parlamentare è, si può dire, naturalmente soppressa dai poteri eccezionali assicurati al Governo, che ha, egli solo, la responsabilità della pubblica cosa ».

Rilevato come, data l'eccezionalità dell'esercizio in corso, non si può quest'anno procedere all'esame specifico dei singoli capitoli, spiega come nella sua ricerca per mantenere fede alla natura così particolare del periodo finanziario a cui si riferisce, sia indotto ad approfondire essenzialmente i seguenti punti:

1. Quale effetto ha avuto e può avere avuto sinora lo stato di guerra sulla condizione dei conti del tesoro, almeno a tutto il 31 gennaio 1916;

2. in qual modo il Tesoro ha supplito alle difficoltà finanziarie del presente periodo eccezionale;

3. come si sia comportata di fronte a tali condizioni la circolazione bancaria;

4. quali ripercussioni abbia risentito l'economia nazionale per effetto della guerra e quali cause abbiano agito ad alterare così notevolmente il corso dei cambi.

\*

Venendo a trattare singolarmente di ciascuno dei quattro quesiti proposti, il relatore dice, riguardo al primo quesito, che si deve distinguere il periodo da considerare nei rapporti dei pagamenti per le spese di guerra in due parti, e cioè: un periodo di preparazione decorrente dell'agosto 1914 a tutto l'aprile 1915 ed un periodo di guerra effettiva che da tale epoca va sino ai giorni nostri.

Se si conglobano insieme le partite relative alle spese per i servizi militari nel periodo quasi normale agosto 1914-aprile 1915, si ha un complesso di sborsi di L. 707.300.408.45 e nei nove mesi considerati una media mensile di L. 78.588.934.27. Durante il periodo della preparazione invece, detraendo la spesa di L. 80.345.649.77 per le colonie, si ottiene una somma di spese per servizi militari propriamente detti di L. 1.607.205.429.41, la quale somma, comparata a quella del periodo precedente quasi normale, lascia una differenza di L. 899.905.015.96, che costituisce l'eccesso delle spese militari oltre la normale la quale si può ritenere come spesa di preparazione da aggiungersi al costo della guerra effettiva.

La spesa della guerra effettiva a tutto gennaio 1916 è di L. 5.778.118.819.87.

\*

Il relatore quindi esamina il secondo quesito, quello cioè relativo al modo con cui il Tesoro ha supplito alle difficoltà finanziarie del corrente periodo eccezionale.

I provvedimenti di tesoro si possono distinguere in tre parti: a) creazione di debiti fluttuanti e finanziari per L. 2.529.507.044.09; b) aumento della circolazione in aggiunta a quella esistente al 30 giugno 1914 per L. 1.350.000.000; c) creazione di debiti consolidati per L. 2.145.862.700 e quindi per un importo complessivo di passività per L. 6.025.269.644.09, da cui togliendo il fondo di cassa di L. 580.801.385.97 al 31 gennaio 1916, tali passività si ridurrebbero a L. 5.444.568.358.12, che vanno a supplire le spese speciali per la guerra. Nei riguardi con cui i vari mezzi di copertura hanno contribuito in via straordinaria a far fronte al fabbisogno per la guerra sono notevoli le seguenti cifre: ai debiti finanziari e fluttuanti 41.96; all'aumento della circolazione sulla preesistente per conto del Tesoro 22.40; ai debiti consolidati 35.64.

Il relatore fa quindi uno studio particolare dei due prestiti nazionali autorizzati l'uno con la legge del 1º dicembre 1914 e l'altro con la legge 22 maggio 1915, senza parlare del prestito bandito nel gennaio scorso, che diede risultati di grande importanza che attestano del fervente patriottismo delle popolazioni, perchè non vi sono ancora dati complessivi e positivi. Il relatore dice che il secondo prestito del maggio 1915, venne sottoscritto con slancio molto maggiore del primo e vi fu più attiva partecipazione delle fortune maggiori, per quanto e per l'una e per l'altra sottoscrizione si debba riconoscere che il successo va principalmente dovuto ai capitalisti più modesti.

Quanto al contributo delle piccole sottoscrizioni è da rilevare che nel primo prestito si numerarono 44.491 quote individuali da lire 100 e nel secondo 53.149. Le quote superiori furono rispettivamente di 91.136 e 192.222. Nei riguardi della distribuzione dei prodotti dei due prestiti la sottoscrizione si è svolta nelle seguenti quote assolute e proporzionali: Primo prestito: Italia settentrion. L. 572.155.800 (proporzione percentuale 63,93); Italia centrale 198.149.500 (22,52); Italia meridionale e isole 109.239.300 (13,55).

Secondo prestito: Italia settentrion. 600.410.500 (55,97); Italia centrale 392.775.500 (33,30); Italia meridionale e isole 119.294.300 (10,73).

\*

Il relatore, passando al terzo quesito, riguardo alla circolazione bancaria, dice che per più anni anteriormente all'agosto 1914, la circolazione bancaria andò a beneficio del commercio. Negli anni 1914 e 1915 la circolazione subisce gli effetti della guerra. Mentre prima la quantità emessa per conto del Tesoro era zero, nei mesi più vicini a noi la circolazione per conto del commercio si riduce sempre più,

e quella per conto del Tesoro riprende una parte sempre più prevalente. La circolazione per conto del commercio subì una profonda riduzione, nè si svolse, secondo le direttive consuete, alla sua espansione normale.

La riduzione della rendita nazionale legata a cause riproductive derivanti dalla guerra ha manifestamente provocato siffatte modificazioni essenziali. Infine il restringersi dell'afflusso dell'oro derivante da correnti internazionali ha impedito la tesaurizzazione delle riserve, limitando e riducendo di altrettanto la circolazione in piena copertura metallica.

\*

Il relatore espone poi quanto segue:

« La guerra mondiale provocò notevoli ripercussioni sulle condizioni delle nazioni belligeranti per quanto concerne i loro rapporti di commercio internazionale. Fin che si tratta di considerare le loro relazioni interne o di economia nazionale si può « fino ad un certo punto » accettarne la conclusione di Carlo Gide, che la guerra non abbia alcun effetto sulle condizioni di questa. E ciò vuol perchè i Governi europei, tranne la Gran Bretagna, provvidero ai pagamenti emettendo semplici promesse di credito, le quali non avranno una definitiva soluzione se non dopo la pace, vuol perchè la guerra agisce al pari di una industria di lusso che, anche in periodi normali sottrae enormi masse ad una normale e rapida riproduzione.

Ma nei rapporti internazionali la guerra ha indiscutibili ripercussioni e queste si manifestano nei cambiamenti che avvengono nel movimento commerciale e hanno un riflesso ancora più sintetico e preciso nel corso dei cambi. Alcune nazioni belligeranti guadagnano. Altre perdono in misura maggiore o minore. In tutte si mutano le prevalenze per l'una o per l'altra importazione od esportazione. Costante poi e sensibilissimo è dovunque l'indebitamento dell'Europa verso il Nord-America. E tale indebitamento è tanto più grave quanto più difficili sono le condizioni economiche delle nazioni belligeranti ».

\*

« Non è un mistero per alcuno, che la Gran Bretagna, la quale pur largamente provvede alle spese di guerra, non ha subito, nè subisce alcun detrimento nella sua economia nazionale. Essa non ha perduto la sua clientela commerciale, che le deriva principalmente dal traffico con le colonie ed ha acquistato gran parte della clientela europea perduta dalla Germania. Questa al contrario si è trovata nella situazione opposta. I suoi rapporti con le colonie proprie, di ben diversa produttività economica delle colonie inglesi, furono spezzati o addirittura distrutti. Infine la sua clientela commerciale, in massima parte europea, si è rivolta o alla Gran Bretagna o agli Stati Uniti d'America, l'Europa allo scoppio della guerra avrebbe dovuto procurarsi denaro in contanti, realizzando in America valori americani per circa 30 miliardi di titoli. Il che avrebbe creato una situazione monetaria assai difficile per l'Unione, se questa non avesse potuto correre ai ripari dando le merci, di cui l'Europa aveva incessante e crescente bisogno. I ritiri di cereali, di fili di ferro, di automobili, di scarpe, di cannoni, di carni in conserva, di cotone, di torni, di cavalli, di coperte, di medicinali ripristinaron l'equilibrio, migliorando la situazione monetaria nord-americana. Vennero così determinate due correnti di cui l'una andò prevalendo sempre più sulla seconda, e cioè una corrente di merci e prodotti esportati dall'America verso l'Europa, una corrente di valori e di capitali esportati dall'Europa verso l'America. Difatti l'inesorabile persistenza della guerra provocò il predominio della prima corrente, non essendo un mistero per alcuno che il « deficit » mensile dell'Europa verso l'America oscillò ed oscilla dai 700 agli 800 milioni di lire ».

\*

La situazione commerciale internazionale dell'Italia subì e subisce notevole delimento per effetto della guerra. Il che dimostra l'importanza non soltanto dello sforzo militare ma dei sacrifici economici da noi incontrati per il trionfo delle idealità, che abbiamo comuni coi nostri alleati. Ed invero le statistiche commerciali stanno a provarlo. Esse per l'an-

no 1915 sono state pubblicate fino a tutto ottobre. Conviene quindi, per necessità di comparazione, limitare l'esame ai primi dieci mesi così per l'anno 1915 come per gli anni anteriori, con cui si effettua il confronto.

E' noto che dal 1908 al 1913 il nostro commercio d'importazione e d'esportazione insieme riunito, non compresi i metalli preziosi, salì da lire 4.642.537.866 a lire 6.157.277.512. La eccedenza della importazione sull'esportazione, fu nel periodo 1908-12 di 1.216.909.900, in gran parte saldata, com'è noto, dalle rimesse dei nostri emigranti e dalle spese dei forestieri.

Ora nel totale degli ultimi dieci mesi fra il 1913 e il 1915 vi fu una diminuzione di 478 milioni e andò completamente a debito dell'economia nazionale la differenza fra le importazioni e le esportazioni, essendo cessate le spese dei forestieri e le rimesse degli emigranti.

Del resto questa situazione italiana del commercio internazionale risulterà più chiara nelle sue cause da un riscontro possibilmente diligente dei fattori, che hanno avuto effetto sul corso dei cambi con l'estero, rispetto al quale si fecero così vive ed accalorate in quest'ultimi mesi le polemiche nella pubblica opinione.

L'on. Alessio si occupa poi dei cambi che verrebbero sempre più sfavorevolmente a noi, e ne illustra le varie cause.

Parla infine degli espedienti usati con maggiore o minore fortuna, tra cui quello della introduzione di certificati monetari internazionali, tutti provvedimenti ottimi in tempi normali, estremamente difficili ad applicarsi nelle condizioni eccezionali che attraversiamo.

Uno studio imparziale potrebbe consigliare, secondo il relatore:

a) una cura estremamente attenta ed accurata della circolazione bancaria e di Stato. Converrebbe trovare un sostitutivo al biglietto, che ne impedisce il dilagamento e la svalutazione. Nella Gran Bretagna si sono accorti dei suoi pericoli da parecchi decenni ed hanno creato un surrogato con tutto un sistema di pagamenti per compensazione mediante l'abitudine dei « chèques » emessi da Banche private e successivamente liquidati nelle « Clearing-houses ». Nell'Austria, nell'Ungheria, nella Germania e nella Svizzera ad analoghi risultati si è giunti con la introduzione del « chek » postale. I pagamenti che vi si possono effettuare, sia a contanti, sia per vaglia postale, sia per voltura di credito (fra due correntisti), sia per buono di cassa (quando il beneficiario non sia correntista) importano in questi ultimi anni somme di miliardi e richiedono in causa delle reciproche compensazioni, poco contante;

b) il collocamento all'estero di buoni del tesoro o di altri titoli di debito dello Stato. E ciò non soltanto per pagamento dei nostri debiti verso gli stranieri, ma possibilmente con importazione d'oro, almeno di divise;

c) la costituzione di un sindacato fra banche nazionali e banche straniere, a cui lo Stato italiano alleggi un prestito a condizione di fornire al Governo una somma notevole di divise a un prezzo determinato. Uguale speditivo praticò il Say nel luglio 1872, quando si trattò di agevolare il pagamento dell'indennità di guerra dalla Francia alla Germania;

d) la maggior agevolazione possibile delle esportazioni e un freno all'importazione col promuovere e con l'incoraggiare quelle produzioni, che normalmente l'Italia ritira dall'estero ».

**Il bilancio inglese: Un avanzo di 1250 milioni.** — Il bilancio per l'anno 1916-17, preparato dal Cancelleri dello Scacchiere Mac Kenna, comprende economie sul bilancio corrente per circa 3.600.000 sterline nella sola parte delle cosiddette « spese civili ». Queste, che ora ammontano ad un totale di sterline 90.462.316, saranno ridotte a circa 86.850.000.

Nelle spese di manutenzione della sola Camera dei Comuni si intende risparmiare la somma di 350.000 sterline; in quella di manutenzione degli edifici artistici o consacrati a scopi scientifici, si risparmierà la somma di 25.000 sterline, e sugli uffici governativi un complesso di 300 mila sterline.

Ben 400.000 sterline saranno risparmiate dal comitato della salute pubblica, che è parte del sistema

di assicurazioni contro le malattie e per le pensioni alla vecchiaia. Queste ultime saranno ridotte di oltre 400.000 sterline. Le spese per gli uffici del lavoro (Labour Exchanges) saranno ridotte di circa 120.000 sterline.

Altre 300.000 sterline saranno risparmiate con la chiusura dei grandi musei e delle gallerie artistiche di Londra; 100.000 sterline in meno si spenderanno per le prigioni e 300.000 in meno per la educazione, alla quale durante l'anno corrente furono devoluti 15.481.378 sterline.

Si calcola poi che l'Amministrazione postale dia un reddito maggiore di 350.000 sterline, e così per quasi tutti i capitali del bilancio.

Per quanto riguarda le spese navali e militari, non sono state ancora fissate le cifre delle economie previste sui vari capitoli, ma è noto che alcune saranno rilevantissime. Per esempio il ministro delle Munizioni, Lloyd George, ha assicurato che col giugno prossimo, quando andranno in vigore i nuovi contratti, lo Stato realizzerà una economia della produzione delle munizioni e dei proiettili di oltre 400 mila sterline per settimana, cioè 20 milioni di sterline in un anno.

Contemporaneamente si annunciano rilevanti economie nel servizio del commissariato per l'esercito. Lo stesso dicasi delle spese navali.

Probabilmente nella sua esposizione finanziaria Mac Kenna sarà in grado di annunciare che il bilancio normale dello Stato si chiude quest'anno con un avanzo di circa cinquanta milioni di sterline, dovuto quasi esclusivamente al gettito delle imposte dirette e specialmente dell'Income Taxe (ricchezza mobile).

Il cospicuo avanzo non impedirà però l'introduzione di nuove e più gravi imposte per far fronte a tutte le eventualità del futuro.

**Il bilancio tedesco.** — Il bilancio dell'impero del 1916 pareggia le entrate e le spese in 3.659.261.939 marchi cioè 236.180.508 più del 1915. Il gettito della sovrapposta sugli utili di guerra è previsto in 480 milioni di marchi per nove mesi.

Il bilancio straordinario prevede spese in 11.705.677 marchi che si copriranno con prestiti. La relazione che precede il bilancio dice che il credito di dieci miliardi approvato nel dicembre 1915 è sufficiente ancora per alcuni mesi, quindi non è necessario unire al bilancio del 1916 una richiesta di un nuovo credito di guerra. Le spese ordinarie per la amministrazione dell'esercito e della marina si copriranno con crediti durante la guerra, la cui durata è imprevedibile. Per gli interessi di ammortamento del debito dell'impero, occorreranno tremilatrecento milioni di marchi. Non è ritenuto possibile l'equilibrio finanziario senza nuovi cespiti.

Le imposte di guerra sono valutate a 480 milioni. Come nel Bilancio del 1915 si annuncia che non si provvederà all'ammortamento dei prestiti di guerra che dopo la pace. Il credito di buoni del tesoro è fissato in due milioni.

**Le entrate dell'Erario in Inghilterra.** — Le entrate hanno superato le previsioni di sedici milioni di sterline, ciò che porta ad un totale, al 19 febbraio, di 261.798.866 lire sterline.

Se le entrate delle sei ultime settimane dell'anno finanziario saranno altrettanto favorevoli, l'ammontare delle imposte sarà di 358 milioni mentre erano previsti soltanto 305 milioni 14.000 sterline e mentre le imposte dell'anno finanziario 1914-1915 dettero soltanto 226 milioni e 964.000 lire sterline.

Le attuali imposte produrranno probabilmente per l'anno prossimo più di 430 milioni, mentre prima della guerra ammontavano soltanto a 998 milioni e 243.000 lire sterline, cioè daranno oltre 230 milioni annui per finanziare la guerra. Se le entrate continuano a superare le previsioni non saranno necessarie nuove imposte.

L'anno prossimo l'erario riscuoterà con le nuove imposte già applicate oltre 230 milioni, che sono necessari per pagare gli interessi dell'enorme debito di 3500 milioni di lire sterline.

**La situazione finanziaria della Turchia e della Bulgaria.** — La Turchia è in guerra da un più di un anno e conformemente alle sue tradizioni in cose finanziarie, non si ancora come si riesca a far fronte alle spese della guerra. Quello che è certo è che le requi-

sizioni operaie in tutto l'impero sono state numerose e che finora non sono ancora state regolate. La Germania fornisce tutto il materiale da guerra.

La Turchia è in guerra da più di un anno e conformemente alle sue tradizioni in cose finanziarie, non si ancora come si riesca a far fronte alle spese della guerra. Quello che è certo è che le requisizioni operate in tutto l'impero sono state numerose e che finora non sono ancora state regolate. La Germania fornisce tutto il materiale da guerra.

Si era tentato di sostituire la Banca imperiale ottomana con un nuovo istituto; ma essendosi ritirati gli amministratori francesi e inglesi, la Banca ottomana è divenuta Banca Nazionale.

La Banca è stata autorizzata a emettere 5 milioni di lire turche in nuovi biglietti. Sulle riserve d'oro circa 300 milioni di franchi, il Tesoro ha creato una serie di 6580 mila lire turche, di biglietti garantiti su un deposito di 150 milioni di franchi in oro alla Reichsbank e alla Banca austriaca. Questi biglietti saranno ricambiati in oro sei mesi dopo la conclusione della pace.

Tardando a prodursi questa eventualità è stata creata una nuova serie di 6 milioni di lire turche di biglietti garantiti su buoni del Tesoro tedeschi. Tutti questi biglietti hanno corso forzoso. I biglietti di Banca tedeschi circolano in gran numero e si cambiano in ragione di 20 marchi per ogni lira turca.

In quanto alla Bulgaria è la Germania che paga tutte le spese di guerra. Ai 270 milioni in oro anticipati al principio della guerra si aggiungono 500 milioni di crediti consentiti per forniture militari. Ora è in corso una nuova operazione per un anticipo di altri 350 milioni.

**Finanze giapponesi.** — Le finanze giapponesi, che durante la guerra sono tanto migliorate, continuano ad essere così fiorenti che il loro stato autorizza una nuova riduzione del debito in proporzioni molto estese.

La « Yokohama Specie Bank » annuncia che il governo ora ha riscattato una nuova frazione di 500.000 l. st. del prestito giapponese 4 e mezzo per cento, 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> serie.

E' il terzo ammortamento che si effettua, dopo due mesi e mezzo, rappresentante un totale di 1.500.000 di lire sterline.

« The Times » apprende, d'altra parte, che i 3 milioni di lire st. di buoni del tesoro, emessi a Londra al principio dell'anno 1915, saranno rimborsati integralmente alle rispettive scadenze del 16 febbraio e del 13 marzo.

L'assistenza finanziaria recata così al mercato monetario inglese dal Governo giapponese è molto apprezzata da capitalisti della « City » che al momento della guerra russo-giapponese hanno anticipato delle somme importanti al Giappone. Da siffatta epoca, d'altronde, data la creazione del Giapponese 4 e mezzo per cento.

**Il nuovo prestito svedese.** — Il nuovo prestito di Stato della Svezia per un ammontare di 60 milioni di corone è il quarto prestito interno che il governo ha emesso dal principio della guerra. Questa volta, il prezzo di emissione è stato ribassato a 98 1/2 %, ma l'interesse del 5 % è lo stesso dei prestiti precedenti. Questo prestito è stato trattato con la Kiksbank e cinque grandi banche private. L'ammontare di esso dev'essere versato il 15 ottobre 1916. I prestiti precedenti, che erano stati emessi alla pari, comprendevano nel 1914 due prestiti da 30 milioni di corone e da 35 milioni di corone, rispettivamente, ed in maggio 1915 un terzo prestito di 50 milioni di corone. Il prestito precedente è stato emesso direttamente e se il governo ha stimato utile di valersi delle banche, si è perché altri prestiti emessi a condizioni per lo meno così favorevoli sono d'altra parte presentati sul mercato. Inoltre, una grande quantità di azioni e di obbligazioni svedesi sono state riscattate all'estero.

**Il nuovo prestito di Stato in Olanda.** — Com'era da aspettarsi, una consolidazione del debito fluttuante, che ora ascende a 250 milioni di fiorini, non può più oltre essere ritardata. Così il nuovo ministro delle finanze ha presentato alla rappresentanza nazionale un progetto di legge a questo scopo. Esso adotta il tipo 4.5 per cento.

Il prestito sarebbe di 125.000.000 fiorini, ma a ca-

gioni dell'enormi disponibilità di capitali (vi sono attualmente, in conto corrente, alla « Nederlandse Banck », 95 milioni di fiorini, e l'interesse non è che di mezzo fiorino per cento) questa somma avrà potuto facilmente essere sorpassata, ed una parte del prestito avrebbe dovuto servire ai lavori del Zuidzees. Se si considerino pure le alee della situazione internazionale, il governo avrebbe potuto servirsi di questo prestito in caso di necessità.

Risulta altresì dalla relazione del ministro delle finanze, che i crediti destinati alle colonie delle Indie rappresentano una somma molto elevata, di maniera che, fra poco, deve aspettarsi una consolidazione di questo debito fluttuante.

E' da augurarsi che l'ammontare del prestito che sarà domandato sia abbastanza elevato, per poter proseguire attivamente i lavori di difesa del nostro arcipelago coloniale.

**Il quarto prestito di guerra in Germania.** — Il quarto prestito di guerra tedesco comprende, questa volta, un'emissione di buoni del tesoro al 4.50 per cento. I buoni del tesoro sono divisi in dieci serie. L'estinzione avverrà annualmente dal 1923 al 1932 ed il prestito dell'Impero è dichiarato denunziabile fino al 1924. Il corso d'emissione per i buoni del tesoro è di 95, per il prestito di guerra del 98,50 e per il prestito di guerra da inscriversi nel debito pubblico 98.3.

**Aumento della circolazione fiduciaria in Grecia.** — I ministri dell'Interno e delle Finanze han presentato alla Camera un progetto di legge che autorizza, dopo la decisione del Consiglio dei Ministri, la Banca Nazionale ad aumentare la circolazione dei biglietti da 5 e 10 dramme fino ad una somma massima di 40 milioni di dramme.

Quest'autorizzazione può essere revocata o ristretta da un decreto reale dopo decisione del consiglio dei ministri.

**La crisi della finanza tedesca.** — Il marco tedesco ieri fu negoziato a New York a 72 centesimi; lire 3,60 per quattro marchi; ciò rappresenta la perdita del 28 per cento. Mentre la corona austriaca veniva offerta a poco più di dodici cents, che equivalgono a circa 60 centesimi, ossia con un demezzamento del 38 per cento.

E' inoltre rilevato poi come tanto alla Germania che l'Austria, scoprono nel ventesimo mese di guerra i difetti amministrativi della distribuzione delle provviste alimentari, che non si verificarono lo scorso anno.

## FINANZE COMUNALI

**Concessioni di mutui a Comuni.** — Sono stati concessi i seguenti mutui ai Comuni sotto indicati alle condizioni ordinarie di interesse:

Alessandria — Cassinelle L. 36.000; Bistagno lire 20.000.

Ancona — Arcevia L. 30.000; Barbara L. 27.700.

Aquila — Accumoli L. 20.600.

Ascoli Piceno — Monte Vidon Corrado L. 13.800; Massa Fermana L. 23.000.

Bergamo — Basizza L. 4.000.

Bologna — S. Agata Bolognese L. 12.200; Crevalcuore L. 43.900; Medicina L. 100.000; Begni della Porretta L. 39.500.

Campobasso — Castel Pizzuto L. 2.500; Colli di Volturino L. 33.000; Castelpizzuto L. 11.500; S. Giuliano di Puglia L. 2.000.

Catanzaro — Cerva L. 4.000.

Caltanissetta — Serradifalco L. 50.000.

Chieti — Montepulciano L. 17.000.

Como — Rezzonico L. 3.500; S. Abbondio L. 4.000; S. Siro L. 2.000; Locale Varesine L. 12.500; Germinalle L. 9.100.

Cosenza — Luzzi L. 22.000; Celico L. 50.000; Celico L. 177.500.

Cremona — Spinodesco L. 10.000.

Firenze — Dovadola L. 12.000; Sesto Fiorentino L. 29.000.

Foggia — Biccari L. 7.800.

Grosseto — Castel del Piano L. 5.800.

Lucca — Ponte Buggianese L. 27.000; Massarosa L. 5.700; Pietrasanta L. 49.900.

Mantova — Poggio Rusco L. 32.000.  
Messina — S. Agata Militello L. 143.700.  
Milano — Buccinasco L. 19.000.  
Modena — Campogalliano L. 18.000.  
Napoli — Casamicciola L. 6.600; Pollena Trocchia L. 14.000; Iacco Ameno L. 1.200.  
Padova — Castelbaldo L. 800; Monfalcone L. 33.000.  
Parma — Sorbola L. 26.000.  
Pesaro — S. Agata Feltri L. 37.000.  
Piacenza — Castell'Arquato L. 12.600.  
Pisa — Vecchiano L. 50.000; Collesalvetti L. 8.800.  
Potenza — Tito L. 50.000 e L. 11.100; Calvera L. 3.000; Tito L. 134.000.  
Roma — Ariccia L. 25.000.  
Salerno — Agropoli L. 26.000.  
Siena — Monteriggioni L. 3.200; Buonconvento L. 34.000.  
Siracusa — Francoforte L. 180.000.  
Sondrio — Campodolcino L. 11.000.  
Torino — Chatillon L. 8.500; S. Secondo di Pine-rolo L. 7.000.  
Trapani — Calatafimi L. 324.500 e L. 10.500.  
Vicenza — Arzignano L. 171.000 e L. 6.000; Chiam-po L. 18.500.

## IL PENSIERO DEGLI ALTRI

**Il blocco economico della Germania.** — Riccardo Dalla Volta, « Perseveranza », 7 marzo 1916.

Le disposizioni colle quali l'autorità tedesca ha curato di provvedere alla insufficienza dei mezzi materiali sono divenute sempre più rigorose a mano a mano che peggiorava la condizione del nemico, e sono state leggermente attenuate quando i raccolti e l'importazione dai paesi neutri hanno fatto intravedere un possibile miglioramento. Gli sforzi compiuti possono essere considerati da un duplice punto di vista: a) nel dominio dell'alimentazione; b) in quello dell'industria.

Rispetto alle derrate alimentari, vi sono organi amministrativi e privati che dirigono la lotta economica: gli uffici imperiali dei cereali, delle patate, dell'alimentazione animale e del controllo dei prezzi: i Comitati di guerra, le Centrali per l'acquisto, l'Unione economica tedesca per l'America del Sud e del centro, gli uffici centrali tecnici, ecc. Queste varie istituzioni e le regole da esse stabilite mostrano un mosaico incoerente a prima vista, ma ad esso l'autorità imperiale ha dato poco dopo la necessaria unità. Malgrado questo paziente lavoro d'organizzazione al quale l'Impero tedesco ha consacrato delle attività sperimentate ed al quale ha saputo collegare un gran numero di competenze, non ha potuto sormontare ostacoli invincibili.

Il raccolto del grano e della segala, malgrado ciò che aveva annunciato la stampa germanica non è stato così abbondante da compensare il « deficit » dell'importazione, né dispensare dal razionamento; il nutrimento degli animali sarà difficile assicurarlo; è vero che la quantità di patate senza raggiungere la cifra proclamata dal governo attenuerà la insufficienza dei cereali e dei foraggi, ma non abbastanza perché la produzione del latte e dei suoi derivati diventi normale.

Dal punto di vista commerciale la parte maggiore delle esportazioni tedesche è sospesa; le relazioni di affari che arricchivano la Germania si sono spostate a profitto degli alleati e dei neutri. Quanto alle importazioni la parte che sussiste ancora costa assai cara al nemico. Ciò che gli alleati devono desiderare di più nel campo economico è di isolare i loro avversari e di privarli delle materie prime. A questo proposito il successo dipenderà dalla energia e dalla perspicacia con le quali si impedirà ai neutri di riapprovigionare l'Europa centrale.

**La guerra europea e gli Stati Uniti d'America.** — Angelo Mariani, « Perseveranza », 11 marzo 1916.

Scopo dichiarato che gli americani si prefiggono col loro contegno egoistico di fronte alla guerra europea è triplice: liberazione dal predominio raggiunto in alcuni rami della vita economica americana dai più invadenti Stati europei; conquista dei mercati canadesi, centro-americani, sud-americani, asiatici, sui quali la concorrenza europea s'era affermata a-

vanti la guerra; conquista di alcuni mercati europei. Ma quanto vi è di attuabile in ciò?

Le previsioni ottimistiche dei nord-americani paiono avverarsi: gli entusiasmi della loro vigile neutralità sembrano ottenere la consacrazione dei fatti. Le importazioni sono cresciute solo da doll. 1.789.276.001 nel 1914 a 1.804.094.786 nel 1915, ma le esportazioni che non oltrepassavano 2.113.624.050 dollari, han raggiunto la cifra di 3.551.485.164. Un aumento pari al 68 %. I capitali sono abbondantissimi a New York; i depositi bancari sono progrediti da 2.074 milioni (fine 1914) a 3.387 (fine 1915). La necessità da parte degli alleati di pagare gli enormi acquisti di merci varie, ha influito sui cambi divenuti oltremodo sfavorevoli agli Stati europei. E gli americani stessi han cercato di correre ai ripari per evitare un deprezzamento eccessivo dei mezzi di liquidazione di cui disponevano gli acquirenti europei. Perciò gli americani hanno contribuito a provvedere di risorse liquide gli Stati europei, con prestiti che poi bisognerà rimborsare. E nello stesso tempo han riscattato circa 700 milioni di dollari di valori americani posseduti da europei.

Senonché gli americani han torto di troppo rallegrarsi. Un pericolo americano per l'Europa di domani non esiste. E' vero che il traffico americano attuale non è costituito solo di materiale da guerra ma questo vi ha la parte di gran lunga maggiore. Ciò dà all'attività economica odierna degli Stati Uniti un carattere di precarietà. Un cumulo di ordinazioni per approvvigionamenti bellici non si può chiamare conquista dei mercati stranieri. La soluzione del problema marinaro mercantile e del problema bancario, è troppo remota. E senza una potente flotta mercantile ed una adatta organizzazione bancaria non è possibile espandere il commercio nel mondo.

**La Conferenza economica di Parigi.** — Intervista con Maggiorino Ferraris, « Giornale d'Italia », 16 marzo 1916.

All'intesa economica devono essere assegnati scopi direttamente connessi al successo delle armi: 1º aumentare e consolidare la resistenza economica, finanziaria e morale delle nazioni alleate, perché in questa lunga guerra di resistenza chi più la dura la vince. Basta pensare ai cambi, ai carboni, ai noli e ad altri problemi comuni; 2º attirare i minori Stati, ancora neutri, nell'orbita delle Nazioni dell'Intesa, facendo loro presenti le benefiche prospettive economiche ed i vantaggi indiscutibili che ne avrebbero ricavato; 3º porre i popoli dell'Intesa in grado di riparare al più presto, con una più intensa azione economica del dopo-guerra, alle conseguenze inevitabili del lungo e costoso conflitto.

Non bisogna soltanto restringere la discussione nell'antica cerchia del protezionismo o del liberismo. Ogni paese deve conservare la sua autonomia doganale in quella che l'Hanotaux felicemente definì come « la federazione delle autonomie economiche ». Nè conviene limitare il problema alla « triplice » tariffa doganale — verso gli alleati, verso i neutri, verso le Potenze centrali. Giova, invece, abbracciare tutto quanto ha rapporto ad interessi commerciali, industriali e finanziari. E così l'Italia, come ogni altro Stato, può fare un giusto bilancio tra i vantaggi, che non sono pochi, e gli inconvenienti certo non trascurabili.

In tal guisa l'Intesa comprenderebbe tutta la vita economica delle Nazioni alleate. Essa si presenta come uno di quei grandi fatti morali, che segnano una data nella storia. Le Nazioni alleate contano, con le colonie, 780 milioni di abitanti e 100 miliardi di commercio annuo di importazioni e di esportazioni. E' tutto un mondo di energie di lavoro, di produzione e di ricchezza da organizzare alla luce dei nuovi fatti e con nuovi ideali di solidarietà, di benessere e di giustizia internazionale, nei rapporti dei popoli dell'Intesa uniti in un solo e glorioso cimento.

*I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.*

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**La fissazione dei prezzi dello zucchero.** — Art. 1.

E fatto obbligo alle fabbriche e raffinerie di zuccheri nazionali, di vendere lo zucchero per consumo nel Regno a prezzo non superiore a L. 1.48 il quintale, base centrifugo (pile), caricato sul vagone stazione partenza.

Art. 2. — Entro il termine di quindici giorni da quello dell'applicazione del presente decreto, tutti i Comuni del Regno, valendosi della facoltà loro deferita dall'art. 62, n. 2, del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, dovranno fissare il prezzo massimo per la vendita degli zuccheri nel rispettivo comune, secondo le norme indicate qui di seguito:

1. Commercio all'ingrosso. — Per le vendite fatte all'ingrosso (escluse le fabbriche e raffinerie di zuccheri) in quantità eccedenti 100 kg. il prezzo massimo sarà determinato aggiungendo al prezzo di base, stabilito dall'art. 1 per le fabbriche e raffinerie, l'ammontare del dazio di consumo locale, il costo del trasporto degli zuccheri dalla raffineria che abitualmente fornisce il Comune, fino al Comune stesso e un sopraprezzo massimo di L. 2 il quintale.

2. Vendita al minuto. — Per le vendite di quantità inferiore ai 100 kg. il prezzo massimo sarà determinato aggiungendo al prezzo di base stabilito dall'art. 1 l'ammontare del dazio di consumo locale, il costo del trasporto degli zuccheri dal luogo ove trovansi la raffineria o i depositi dei grossisti che abitualmente forniscono il Comune e un sopraprezzo massimo di L. 7 il quintale.

I prezzi degli zuccheri di qualità diversa dal centrifugo o pile saranno fissati in relazione con quello di base stabilito per quest'ultimo con riguardo alle differenze in più o in meno consuete nel commercio locale.

Qualora l'autorità comunale non abbia fissato i prezzi di vendita entro il termine anzidetto, la determinazione di tali prezzi sarà fatta dalla autorità prefettizia.

In ogni esercizio, dove si venga a vendere zuccheri al minuto dovrà essere sempre affissa la tabella dei prezzi stabiliti come sopra.

Art. 3. — Per ogni estrazione di zucchero dalle fabbriche e dalle raffinerie dovrà essere richiesto preventivamente il nulla osta dell'Ufficio tecnico di finanza indicando la quantità e il destinatario dello zucchero da estrarre.

L'Ufficio tecnico di finanza terrà nota delle quantità di zucchero di volta in volta spedite a ciascun destinatario e regolerà il rilascio del nulla osta in modo da evitare la costituzione di depositi per quantità eccedenti il normale fabbisogno di un mese per l'industria o il commercio esercitato dal proprietario del deposito.

Art. 4. — Quando venga a risultare che, in magazzini di commercianti a l'ingrosso si trovino acuminate, anche per introduzioni fattevi antecedentemente alla pubblicazione del presente decreto, quantità di zucchero eccedenti il normale fabbisogno di un mese per il commercio esercitato dal rispettivo proprietario, potrà il ministro delle finanze, d'accordo con quello di agricoltura, industria e commercio, disporre che i magazzini trovati in tali condizioni siano sottoposti al regime di deposito doganale per assicurare che gli zuccheri accumulativi siano venduti, fino a esaurimento dell'intero quantitativo ai prezzi che saranno stabiliti secondo le regole fissate dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 5. — Ogni operazione di vendita di zuccheri a prezzi superiori a quelli stabiliti in virtù delle disposizioni contenute nei precedenti articoli è punibile con una multa non inferiore a L. 50 né superiore a L. 5000, aumentata dalla differenza fra i prezzi stabiliti come sopra e quelli riscossi all'atto della vendita.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nelle *Gazzette ufficiali* del Regno.

**Il traffico del carbone nel porto di Genova.** — Il n. 191 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

**Art. 1.** — Il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto di Genova è autorizzato, durante la presente guerra, a stabilire per le operazioni di sbarco del carbone da vapore a vapore un prezzo massimo globale che comprende tutte le spese che, per effetto del passaggio della merce da piroscalo a vagone, possono gravare la merce stessa, compresa quindi anche la spesa per l'eventuale deposito del carbone su galleggiante o nave fino a quindici giorni dalla data dello sbarco.

Per ulteriore permanenza del carbone sul galleggiante o nave oltre ai 15 giorni sarà stabilita dal Consorzio la spesa massima ammissibile per tonnellata-giorno.

I prezzi di cui al presente articolo devono essere approvati dal Prefetto di Genova per delegazione dei ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio.

**Art. 2.** — Il ricevitore della merce all'interno che la troverà, per le operazioni di cui al precedente articolo, gravata di una spesa maggiore, avrà diritto di rivolgersi alla presidenza del Consorzio per il rimborso della maggiore somma che avesse dovuto pagare.

**Art. 3.** — La domanda di rimborso al presidente del Consorzio deve essere presentata entro un mese del ricevimento della merce.

**Art. 4.** — Il presidente del Consorzio decide sulla domanda di rimborso con decreto motivato ed ingiunge, ove ne sia il caso, alla Ditta di eseguire il rimborso della maggior somma percepita.

**Art. 5.** — In caso di rifiuto al pagamento da parte della ditta, indipendentemente dall'azione civile da parte del ricevitore della merce, il presidente del Consorzio potrà con decreto motivato escludere la ditta dall'eseguire operazioni in porto per un periodo di tempo da un mese ad un anno.

**Art. 6.** — L'esclusione della ditta dalle operazioni in porto prevista dall'articolo precedente deve essere pronunciata per un anno, qualora essa sia recidiva nell'esigere, dai ricevitori delle merci compensi maggiori di quelli stabiliti.

**Art. 7.** — Al prezzo globale di cui all'art. 1°, il Consorzio autonomo del porto assumerà a richiesta dello speditore le operazioni di sbarco del carbone, messa a vagone e spedizione.

**Art. 8.** — Per soddisfare alle necessità derivanti dall'applicazione del precedente articolo il capitano del porto, nella sua qualità di delegato del presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, è autorizzato a requisire le navi per deposito, i rimorchiatori e i galleggianti occorrenti, fra quelli normalmente addetti al servizio dei carboni nel porto.

Il prezzo di requisizione verrà previamente stabilito, e quando occorra modificato, da una Commissione composta dal capitano del porto, da un proprietario di chiatte e da un delegato della Camera di Commercio.

**Art. 9.** — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del Regno.

Roma, 20 febbraio 1916.

#### Agevolazioni per l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, delle Province e dei Comuni.

— Il n. 231 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

**Art. 1.** — Le cauzioni prestate per appalti di opere pubbliche che si eseguono per conto dello Stato, delle Province e dei Comuni, in qualunque epoca assunti, potranno — su domanda degli imprenditori — essere ridotte alla misura del 5 per cento dell'importo d'appalto, qualora l'Amministrazione appaltante, a suo giudizio insindacabile, si ritenga pienamente garantita, malgrado tale riduzione, del regolare adempimento degli obblighi contrattuali.

**Art. 2.** — Dopo constatata, col relativo verbale, la ultimazione dei lavori, è consentito all'Amministrazione appaltante di disporre — prima del collaudo ed a suo giudizio insindacabile — a favore degli imprenditori che ne facciano domanda, la restituzione delle ritenute prescritte dall'art. 53 del regolamento sulla contabilità generale 4 maggio 1885, n. 3074, o altre ritenute consimili destinate a scopo di garanzia suppletiva.

Per i lavori eseguiti per conto dello Stato tale re-

stituzione non potrà essere disposta se non in seguito ai pareri favorevoli dell'ingegnere capo e dello ispettore superiore compartimentale del genio civile, senza che occorra l'avviso preventivo del Consiglio di Stato. Per i lavori eseguiti per conto delle Province e dei Comuni sarà necessario il parere favorevole dei tecnici delle rispettive Amministrazioni e dell'ingegnere capo del genio civile.

**Art. 3.** — Negli appalti nei quali i mezzi d'opera siano di notevole importanza rispetto al prezzo dei lavori, potrà l'Amministrazione appaltante — a richiesta dell'imprenditore — consentire lo svincolo di una parte della cauzione, non superiore alla metà del valore dei mezzi d'opera destinati alla esecuzione dei lavori. Tali mezzi d'opera rimarranno vincolati a garanzia dell'Amministrazione, che avrà su di essi il privilegio pari a quello di cui agli articoli 1878 e seguenti del codice civile.

Le cose vincolate saranno descritte in apposito verbale nei modi indicati nell'art. 1880 del codice civile, ed il privilegio avrà pieno effetto decorsi i cinque giorni dalla pubblicazione di detto verbale nel Giornale degli annunzi legali della Provincia in cui si esegue il lavoro appaltato.

Il privilegio di cui sopra può costituirsì sui notanti di proprietà dell'impresa che risultino debitamente inscritti nei registri di un ufficio marittimo, ed avrà ogni effetto rispetto ai terzi dopo espletate le formalità stabilite dall'art. 585 del codice di commercio.

**Art. 4.** — Le deliberazioni riguardanti le facilitazioni consentite dal presente decreto, prese dai Consigli o dalle Deputazioni provinciali o Giunte municipali in via d'urgenza, debbono essere approvate dal prefetto o sottoprefetto.

**Art. 5.** — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale» del Regno e rimarrà in vigore per tutta la durata della guerra.

Roma, 27 febbraio 1916.

#### Modificazioni di tariffe e semplificazioni di esercizio per le ferrovie concesse, le tramvie extra-urbane ed i servizi di navigazione lacuale.

— Il n. 192 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

**Art. 1.** — Nel limite che risulterà necessario, caso per caso, il ministro dei lavori pubblici, è autorizzato a consentire aumenti di tariffa per i trasporti di viaggiatori, bagagli, cani e merci, che si eseguono su ferrovie — comprese quelle in esercizio economico — tramvie extra-urbane a trazione meccanica e con i servizi di navigazione lacuale, concesse all'industria privata, aumenti di tariffe che, in media, non superino il 10 per cento delle tariffe in vigore, oltre quelli consentiti dall'articolo 11 della legge 14 luglio 1912, n. 835.

**Art. 2.** — Quali che siano gli obblighi degli esercenti dei detti servizi pubblici di trasporto, nei riguardi degli enti locali il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a consentire, nei limiti del necessario, la riduzione del numero delle coppie dei treni, senza che si faccia luogo a riduzioni dei rispettivi sussidi, canoni e sovvenzioni.

**Art. 3.** — Nei casi di urgenza, il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a fare accordare, nei limiti suindicati, gli aumenti di tariffe e le riduzioni del programma di esercizio dai competenti circoli ed uffici di ispezione delle ferrovie, salvo la definitiva approvazione Ministeriale.

**Art. 4.** — Le presenti disposizioni avranno vigore per la durata della guerra e finché durino le condizioni eccezionali del mercato del carbon fossile.

Roma, 17 febbraio 1916.

#### Autorizzazione all'Istituto nazionale delle assicurazioni di fare assicurazioni temporanee.

— Il n. 237 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

**Articolo unico.** — L'Istituto nazionale delle assicurazioni è autorizzato a fare assicurazioni temporanee in caso di morte per il rimborso delle rate versate dai sottoscrittori al Prestito nazionale 5 % per le spese di guerra (R. D. 22 dic. 1915, n. 1800) insieme coi relativi interessi nella misura del 5 %, secondo le condizioni indicate nelle polizze unite al presente decreto e firmate d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Il premio per la predetta assicurazione è fissato nella misura di L. 0,20 per ogni 100 lire di valore nominale sottoscritto per la popolazione civile e di L. 0,40 per ogni 100 lire di valore nominale sottoscritto per gli ufficiali e i soldati.

Roma, 20 febbraio 1916.

**Decreto ministeriale che riconosce la reciprocità di trattamento ai cittadini svizzeri in materia di proprietà industriale.** — Il Ministro per l'agricoltura, industria e commercio:

Visto il decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 962, concernente proroga di termini in materia di proprietà industriale;

Vista la nota del Governo federale svizzero in data 18 gennaio 1916 alla R. Legazione a Berna;

Ritenuto che le condizioni volute dall'art. 3 del decreto luogotenenziale ricordato, per estendere ai titolari di privative, i quali appartengono a Stati stranieri, i benefici in esso decreto previsti, sono soddisfatte per quanto riguarda la Svizzera;

decreta:

I benefici previsti dall'art. 2 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 962, relativi alla proroga dei termini per il pagamento delle tasse e per l'adempimento degli atti prescritti per mantenere in vigore le privative industriali o per chiederne il prolungamento sono applicabili ai sudditi svizzeri e ai loro assimilati.

Roma, 22 febbraio 1916.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Movimento marittimo della Francia.** — Dall'«Economist Européen» togliamo questo prospetto del movimento marittimo della Francia durante il decesso anno 1915 in confronto col 1913. Le cifre rappresentano migliaia di tonnellate.

### Navi in carico.

Entrata	1915	1913	Dim. 1915	Perc.
Navi francesi . . .	6.207	8.308	2.101	25,3
Navi estere . . . .	17.729	26.201	8.472	32,3
<b>Totale . . .</b>	<b>23.936</b>	<b>34.509</b>	<b>10.573</b>	<b>30,6</b>
Uscita				
Navi Francesi . . .	4.317	7.473	3.156	42,2
Navi estere . . . .	5.572	18.636	13.064	73,0
<b>Totale . . .</b>	<b>9.889</b>	<b>26.109</b>	<b>16.220</b>	<b>62,2</b>
<b>Totale generale . .</b>	<b>33.825</b>	<b>60.618</b>	<b>26.793</b>	<b>44,2</b>
<i>Per Bandiera</i>				
Francesi. . . . .	10.524	15.871	5.257	33,3
Estere. . . . .	23.301	44.837	21.536	48,0
<b>Totale. . .</b>	<b>33.825</b>	<b>60.618</b>	<b>26.793</b>	<b>44,2</b>

Nel 1915 su un movimento marittimo totale di tonnellate 33.825.000 la parte delle bandiere francesi non è stata che di 10.524.000 tonn., ossia il 31 per cento.

Nel 1913 il movimento marittimo totale della Francia si è elevato a 60.618.000 tonn. sulle quali i battelli francesi figurano per 15.781.000 tonn., vale a dire il 26 per cento.

Nei due anni il tonnellaggio francese è diminuito del 33 per cento e quello dell'estero del 48 per cento. Tale diminuzione proviene dall'assenza di navi tedesche.

### La coltura del riso nel 1915 nell'emisfero settentrionale.

Paesi	Superficie in ettari nel 1915 (dati provv.)	nel 1914 (dati provv.)	% (1914)	= 100
Europa:				
Spagna . . . . .	40.186	39.200	102,5	
Italia . . . . .	144.000	146.100	98,6	
America:				
Stati Uniti . . .	324.966	280.665	115,8	
Asia:				
India . . . . .	31.076.187	31.614.150	100,2	
Giappone . . . .	3.060.510	3.008.313	101,7	
<b>Totali e medie</b>	<b>34.645.849</b>	<b>34.488.428</b>	<b>100,5</b>	

Paesi	Produzione di risone in quintali		
Europa:			
Spagna . . . . .	2.351.610	2.475.820	95,0
Italia . . . . .	5.606.000	5.147.000	102,9
America:			
Stati Uniti . . .	5.908.662	4.827.234	122,4
Asia:			
India . . . . .	514.430.489	425.149.165	121,0
Giappone . . . .	100.728.426	103.088.637	97,7
<b>Totale e medie</b>	<b>629.025.187</b>	<b>540.987.855</b>	<b>116,3</b>

*Rendimento per ettaro nel 1915 (dati provvisori):*  
Spagna quintali 58,5 — Italia quint. 38,9 — Stati Uniti quint. 17,2 — India quint. 13,7 — Giappone quintali 32,9.

*Rendimento per ettaro nel 1914 (dati definitivi):*  
Spagna quintali 63,2 — Italia quint. 37,2 — Stati Uniti quint. 17,2 — India quint. 13,7 — Giappone quintali 34,3.

**Il movimento dei cereali argentini.** — La qualità degli arrivi di grano, avena e semelino supera la media mentre le relazioni sul raccolto del mais sono generalmente poco soddisfacenti. Eccetto che nel semelino l'esportazione è stata inferiore a quella della settimana precedente, quella di grano però, la quale ascende a 340.000 quarters, è stata più ugualmente distribuita fra i porti del Regno Unito e del Continente. Per il Continente comprende: 40.000 quarters per la Francia, 27.000 per l'Italia e altrettanti per la Scandinavia. Di farina furono spedite 300 tonnellate per il Regno Unito e per «ordini», e 1200 per il Brasile. Le spedizioni di mais sono andate diminuendo considerevolmente: ascesero a 92.000 quarters contro 160.000 nella scorsa settimana. La Francia ha avuto la maggior parte dell'avena spedita, ossia 87.000 quintali contro 152.000 nell'altra settimana. Le spedizioni di semelino furono importanti: 191.000 q. e comprendono 64.000 per Hull, 37.000 per l'Italia, 48.000 per la Scandinavia e 21.000 per gli Stati Uniti. Le esistenze visibili di grano e di avena sono rispettivamente di 150.000 e 55.000 tonnellate, quelle di mais e semelino di 65.000 e 70.000.

**Il commercio dell'Algeria nel 1915.** — Nel 1915 le esportazioni in Algeria ascesero a 373.113.000 franchi. Esse erano ascese a 524.100.000 fr. nel 1914 ed a franchi 667.305.000 nel 1913; la diminuzione nel 1915, in rapporto al periodo corrispondente del 1914, è dunque di fr. 150.996.000 ed in rapporto al periodo del 1913, di fr. 294.000.000.

Le esportazioni sono ascese nel 1915 a 472.720.000 franchi. Invece di 374.624.000 fr. nel 1914 e di franchi 501.169.000 nel 1913: l'aumento nel 1915, in rapporto del periodo corrispondente del 1914 è dunque di 98.096.000 fr., mentre la diminuzione, del 1913, non è che di 28.449.000 franchi. Le esportazioni di vini sono state di 181.265.000 fr. nel 1915, contro franchi 87.635.000 nel 1914 e 146.564.000 fr. nel 1913.

**L'imposta sulle successioni in Russia.** — Il ministro delle finanze russo presenterà alla Duma un progetto di legge per aumentare le aliquote dell'imposta sulle successioni. L'imposta sarà progressiva e colpirà tutte le successioni senza eccezione. Essa si stabilisce così: 1. per le successioni in linea diretta, l'imposta sarà dell'1% sulle piccole successioni ed aumenterà del 1/2% per ciascun grado progressivo e fino al 5% al massimo per le successioni di più di un milione di rubli; 2. per successioni in linee laterali più prossime, l'imposta sarà dal 4 al 12%, secondo l'importanza dell'eredità; 3. la stessa percentuale sarà applicata ai legati fatti a profitto delle società ed istituti di beneficenza; 4. l'imposta varierà fra il 7% al minimo ed il 17 1/2% al massimo per le eredità in linea indiretta.

*L'Amministrazione sarebbe vivamente grata a quegli abbonati che, non avendo speciali ragioni per conservare i fascicoli dell'Economista qui sotto elencati, li ritornassero, in qualunque condizione essi si trovino:*

*N. 275 del 1879;*

*N. 338 del 1880;*

*N. 818, 822, 825, 829, 860, 862, 864 frontespizio ed indice del 1890;*

*N. 883, 885 e 915 del 1891.*

## Cassa di Risparmio di Roma

### Relazione sul Bilancio per l'esercizio 1915

Avvenimenti di eccezionale importanza per il nostro Paese accompagnarono l'anno 1915.

Iniziatosi in condizioni finanziarie non ancora stabilite — a causa dell'ultimo periodo della moratoria sui depositi terminato col giorno 31 marzo — fu quasi subito funestato dal terribile terremoto Marsicano del 31 gennaio, il quale per intensità e conseguenze fu di poco inferiore a quello Calabro-Siculo del dicembre 1908.

Lo slancio di sublime pietà, con cui tutti i buoni, gareggiarono fra loro con fervore fraterno, portarono aiuto e conforto alle popolazioni colpite dall'immane disastro, fu invero assai commovente.

Anche la nostra Cassa di risparmio partecipò alla gara doverosa inviando al Governo soccorsi ed elargendo sussidi, per oltre lire 50.000, a enti e comitati, i quali in varia forma si adoperarono ad alleviare le miserrime condizioni dei superstiti e degli orfani delle disgraziate vittime.

Ma a nuove vicende l'Italia fu chiamata nel 1915 per la sua partecipazione al conflitto europeo in seguito della guerra dichiarata all'Austria nel maggio scorso.

Alla necessaria preparazione bellica, fece seguito immediatamente l'organizzazione civile di tutte le forze attive della Nazione, e in ogni Comune d'Italia si costituirono comitati diretti a raccogliere i mezzi per soccorrere le famiglie bisognose dei richiamati alle armi e fronteggiare tutti quegli altri bisogni che, con lo svolgersi della guerra, venivano man mano manifestandosi.

Meravigliosa fu invero la sollecitudine con cui i cittadini risposero all'appello della Patria, ed anche qui, e maggiormente, la nostra Cassa nei limiti delle proprie disponibilità non mancò di dare l'adeguato contributo alle pubbliche sottoscrizioni, con somme elargite a vantaggio degli enti costituitisi con iscopi diversi, ma tutti rivolti a lenire le conseguenze della guerra sia nelle file degli stessi combattenti, sia nelle famiglie dei militari morti o feriti, raggiungendosi al 31 dicembre 1915 l'erogazione complessiva di L. 102.045,15, compresi gli abboni di fitti concessi agli inquilini delle nostre case popolari aventi in famiglia uno o più richiamati alle armi.

Frattanto, causa lo stato di guerra, sempre più incalzanti si fecero i bisogni del pubblico erario; per sopperire ai quali il Tesoro italiano rivolse ripetuti appelli al capitale estero e nostrano.

Nel gennaio e nel luglio 1915 furono emessi all'interno due grandi Prestiti al 4,50 % netto ed in quest'anno un più largo Prestito al 5 % netto e in corso di emissione a fine di completare i mezzi finanziari occorrenti a fronteggiare le spese di guerra.

Ai prestiti del 1915 la nostra Cassa aderì con la somma di L. 4.000.000, rimanendo in seguito acquirente a fermo di L. 2.000.000, ed a quello del 1916 ha concorso col versamento integrale di L. 2 milioni 500.000. Sospendendo poi nei periodi di emissione il regolamentare preavviso di dieci giorni sui rimborsi, ha facilitato, coi pagamenti a vista, le sottoscrizioni dei propri librettisti per un importare complessivo di circa L. 10.000.000.

Ma gli accresciuti bisogni dello Stato, l'inasprimento del cambio coll'estero e il conseguente rincaro dei generi di prima necessità, furono tutte cause che ostacolarono nel 1915 la formazione e conservazione del risparmio nazionale.

E' perciò che in quasi tutti i nostri Istituti di previdenza e risparmio si è dovuto constatare a chiusura di esercizio 1915 una notevole diminuzione nella consistenza dei depositi in confronto alle entità finali del 1914, nonostante la confortante ripresa verificatasi dal giugno in appresso.

La nostra Amministrazione, custode vigile dei capitali affidatili, non mancò di seguire con premurosa attenzione l'alterno movimento dell'anno, onde pronti ed efficaci risultassero i provvedimenti che, mano mano venivano escogitandosi. Ed ora, nel rendere il conto dell'esercizio testé chiuso, siamo lieti di potere annunciare che il nostro Istituto, nonostante le rilevanti somme di depositi resti-

tute nell'anno e l'accertato minore importare dei capitali amministrativi, malgrado i minori utili conseguiti dalla gestione economica e le maggiori erogazioni fatte per la pubblica beneficenza, ha proceduto in tutto l'anno 1915 con regolarità perfetta e tale da permetterci la presentazione di un bilancio, il quale non soltanto è scevro di ogni passività o impegno amministrativo, ma ha in sè disponibilità finanziarie così cospicue da farci guardare con sicura fiducia all'avvenire.

### Situazione patrimoniale

La situazione delle attività e passività della nostra Cassa di risparmio al 31 dicembre 1915, in conformità del primo prospetto del bilancio, si riassume nelle seguenti principali categorie:

**Attività.** — Mutui e Conti correnti ipotecari Lire 42.808.665,62; Mutui e Conti correnti chirografari garantiti, Crediti verso lo Stato e Anticipazioni, contro pegno L. 10.054.725,72; Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti L. 37.534.739,56; Cartelle fondiarie e Azioni della Banca d'Italia L. 10 milioni 670.279. Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 per i dieci ventesimi versati L. 500.000; Crediti diversi con garanzia ipotecaria provenienti da vendite di beni immobili L. 1.630.629,57; Depositi in conto corrente presso gli Istituti di emissione L. 6.200.264,56; De Totschilf F.I.I. di Parigi — per residuo di conto corrente L. 147.399,90; Beni Stabili L. 5.085.096,62; Residui di rendite L. 1.309.011,34; Crediti diversi ed altri capitali mobili L. 501.727,38; Cassa a contanti L. 1.244.677,18.

**Attività dell'Istituto** L. 117.687.216,45.

**Passività.** — Depositi a risparmio per capitale e interessi L. 95.397.903,32; Debiti diversi ed altri residui passivi L. 214.093,12.

**Passività dell'Istituto** L. 95.611.996,44.

Potè partanto accertarsi al 31 dicembre 1915 un *Patrimonio netto* di L. 22.075.220,01, così costituito: Fondo di dotazione L. 25.800; Fondo di riserva L. 15.035.071,13; Fondo di previdenza per le oscillazioni dei titoli L. 3.331.963,30; Fondo per le perdite eventuali L. 2.510.949,08; Fondo per la beneficenza L. 32.092,79; Avanzo netto per l'esercizio 1915 L. 1.139.343,71.

**Totale come sopra** L. 22.075.220,01.

Paragonando i suddetti valori patrimoniali con le rispettive entità del 31 dicembre 1914 si rilevano le seguenti differenze:

**Fondo di dotazione**, variazione in meno di lire 268,75 per differenza fra le quote sociali appartenute ai soci defunti nell'anno e quelle versate dai nuovi soci eletti in sostituzione dei mancati.

**Fondo di riserva**, variazione in più di L. 183.357,41 per quota utili 1914 destinata al suo incremento.

**Fondo di previdenza per le oscillazioni dei titoli**, differenza in aumento di L. 31.963,30 risultante fra l'assegnazione di L. 700.000 fatta al fondo stesso dagli utili dell'esercizio precedente e il prelevamento di L. 668.036,70 per le svalutazioni applicate a fine d'anno alla consistenza dei titoli di proprietà dell'Istituto.

**Fondo per le perdite eventuali**, differenza in meno di L. 3.127,81 per eccedenza passiva delle radiazioni e sopravvenienze liquidate nell'anno 1915.

**Fondo per la beneficenza**, minorazione di L. 4 mila 795,15 per effetto delle maggiori erogazioni eseguite nell'anno in confronto alla somma di lire 250.000 deliberata per l'anzidetto scopo dall'assemblea dei soci del giorno 1º marzo 1915.

**Avanzo di rendita dell'esercizio 1915**, inferiore al precedente di L. 94.013,70.

Nel complesso, al 31 dicembre 1915, il *Patrimonio netto* dell'Istituto si accresceva di L. 113.115,30, mentre la totalità dei capitali amministrativi (depositi a risparmio, più patrimonio) risultava diminuita di L. 11.198.182,40.

### Impieghi fruttiferi

Proseguendo nel nostro programma di mobilizzazione e realizi, già da noi annunciati ed iniziato con l'anno 1912, e che così utile servizio ci rese allo scoppio della conflagrazione europea di fronte alle numerose richieste dei nostri librettisti, abbiamo notevolmente ridotto anche nel 1915 le categorie dei rinvestimenti fruttiferi, per modo che, oltre

avere provveduto all'intero fabbisogno di cassa per il servizio dei depositi a risparmio, siamo anche riusciti ad assicurare a chiusura d'esercizio un'importante scorta di danaro, fra contante e depositi negli Istituti di emissione, da permetterci di fronteggiare nel 1916, senza preoccupazioni, qualsiasi altro eccezionale movimento nelle restituzioni ai depositanti.

Esaminando, infatti, il prospetto allegato B, in cui è riportato il movimento riassuntivo dei rinvestimenti nell'anno testè trascorso, troviamo diminuite le entità di quasi tutte le categorie degli impieghi per un importare complessivo di L. 15 milioni 453.465,27, sulla consistenza totale di L. 116 milioni 521.875,17 a principio d'esercizio, di guisa che nel 1915 il valore di tutti i nostri rinvestimenti ebbe a ridursi a lire 101.068.409,90, così costituite: Mutui e conti correnti ipotecari L. 42.808.665,62; Mutui e conti correnti garantiti da pegno e anticipazioni L. 788.551,52; Crediti verso lo Stato ed altri Corpi morali L. 9.266.174,20; Buoni del Tesoro, Titoli dello Stato e da esso garantiti L. 37.534.739,56; Cartelle fondiarie e Azioni della Banca d'Italia L. 10.670,279.

Totale L. 101.068.409,90.

Relativamente ai rinvestimenti in titoli rileviamo che in conformità delle istruzioni ministeriali impartite con le circolari 8 novembre e 31 dicembre 1915, le loro valutazioni d'inventario sono state il più possibile avvicinate ai corsi emergenti dal bollettino ufficiale di fine d'anno, con un ulteriore minorazione di L. 498.903,79, pur conservando in bilancio, per le oscillazioni nei titoli, un fondo di garanzia di L. 3.331.963,20.

### Beni stabili

Nessuna variazione si verificò nel 1915 nella consistenza dei nostri stabili urbani se si eccettui la piccola differenza in meno di L. 270, rappresentata dal valore di appoggio e di servitù passiva soddisfatto dal proprietario limitrofo di una nostra casa in via Serpenti e da noi riferito in diminuzione di capitale di quello stabile. Di guisa che il valore complessivo della nostra proprietà immobiliare al 31 dicembre 1915 rimane quasi immutato nella somma di L. 5.085.096,62.

Parecchi nostri inquilini, giovandosi della facilitazione accordata dal decreto luogotenenziale del 3 giugno 1915, n. 788, compensarono col deposito di garanzia la metà dei fitti maturantisi mensilmente, mentre noi da nostra parte, come si è accennato antecedentemente, allo scopo di alleggerire le famiglie dei richiamati alle armi, bonificammo a loro favore la metà delle pignioni non superiori alle L. 50 mensili, contemplate dal citato D. L., compensandone l'importo col fondo della beneficenza.

### Depositi a risparmio

Nell'anno 1915 i versamenti per depositi eseguiti nei libretti a risparmio ascesero a L. 16.392.792,08, cui aggiungendo l'ammontare degli interessi passati a capitale nelle due scadenze semestrali del 30 giugno e 31 dicembre in L. 2.533.595,09, si ha l'incremento totale nel credito dei depositanti di lire 18 milioni 926.387,17. Ma poichè nel corso dell'anno si eseguirono restituzioni per complessive L. 30 milioni 237.684,87, così nell'esercizio 1915 si determinò una minoranza di capitale nei depositi a risparmio di L. 11.311.297,70.

I maggiori rimborsi si effettuarono nel primo semestre dell'anno, alla fine del quale raggiunsero la rilevante somma di L. 21.354.725,46, di fronte ad un importare di versamenti e interessi capitalizzati di L. 7.530.033,06.

Tale supero di rimborsi, in detto periodo di tempo, è dovuto in parte ai timori ed alle preoccupazioni finanziarie perduranti fino alla cessazione della moratoria sui depositi (31 marzo) e per altra maggior parte alle numerose conversioni di libretti in obbligazioni del Prestito nazionale di un miliardo emesso nel gennaio detto anno.

Nel secondo semestre, per inverso, si determinò un eccesso di L. 2.513.394,70 nella cifra dei versamenti più interessi, accertata in complessive lire 11.396.354,11, contro un ammontare di restituzioni di L. 8.882.959,41.

Siffatto miglioramento nella situazione dei depositi verificatosi a decorrere dal mese di giugno 1915, non ostante l'emissione ai primi di luglio di un secondo Prestito per le spese di guerra, apparve invero assai rassicurante, offrendo esso la prova tangibile della rinata fiducia nel pubblico a brevissima distanza dalla nostra entrata in campagna del maggio decorsa.

Se non che, il nuovo appello or ora fatto dal Tesoro italiano per un più largo Prestito nazionale al 5 % netto, è stato cagione di un ulteriore esodo di depositi per la propria occasione presentatasi al ceto dei risparmiatori di compiere un atto doveroso verso la Patria in armi, e di assicurarsi ad un tempo un impiego di capitale assai più vantaggioso di quanto possono offrire i nostri Istituti, specie nel momento presente in cui ragioni di opportunità, facili a comprendersi, non consigliano certo di apportare come da taluno si reclamerebbe, un aumento nel tasso di interesse sui depositi.

Riepilogando ora il movimento dell'anno 1915, si ha:

*Depositi a risparmio* al 1° gennaio 1915, iscritti sopra libretti n. 79.683 L. 106.709.201,02; *Versamenti* eseguiti nell'anno n. 27.663, di cui 4910 sopra libretti nuovi L. 16.392.792,08; *Interessi capitalizzati* alle due scadenze semestrali 30 giugno e 31 dicembre L. 2.533.595,09.

Totale L. 125.635.588,19.

*Rimborsi* effettuati nell'anno n. 55.502 di cui numero 9402 su libretti estinti L. 30.237.684,87; *Depositi a risparmio*, per capitale e interessi, al 31 dicembre 1915, rappresentati da libretti in circolazione n. 75.191 L. 95.397.903,32.

### Risultanze economiche

Notevole è la differenza in meno di L. 542.692,33 nell'importare degli interessi sugli impieghi fruttiferi. Ma essa è la conseguenza diretta del diminuito valore capitale dei rinvestimenti stante i realizzati e gli accantonamenti di numerario eseguiti nel 1915 allo scopo di prevenire e provvedere alle eccezionali occorrenze di un'annata così piena di ansie e trepidazioni.

Tale minorazione per altro è stata in parte attenuata dai maggiori accertamenti eseguiti per complessive L. 24.828,86 nelle cifre degli interessi attivi diversi, dei redditi dei fondi urbani e dei profitti diversi. Per modo che la totale rendita linda nel 1915, accertata in L. 5.304.070,90, risultò inferiore di L. 517.863,47 a quella del 1914 liquidata in L. 5.821.934,37.

La più rilevante diminuzione di spesa si riscontra nella cifra degli interessi passivi ai depositanti accertata nel 1915 in quantità minore della precedente di L. 443.329,24; e ciò in dipendenza del diminuito importare dei depositi a risparmio.

Altre minorazioni per complessive lire 44.051,43 si rilevano nell'ammontare delle spese di amministrazione, nella imposta sui redditi di ricchezza mobile e nelle perdite diverse.

Per contro, aumentate risultano le cifre degli interessi passivi diversi della tassa di mano morta e tasse diverse, delle spese per i fondi urbani e delle spese legali, per un importo totale di L. 63.530,90.

Pertanto, nel 1915, ebbe a determinarsi nella spesa complessiva una minorazione di L. 423.849,77 essendosi essa stabilita in L. 4.164.727,19 di fronte alle L. 4.588.576,96 liquidate per l'esercizio 1914.

Riassumendo le sopracitate risultanze abbiamo: Totale della rendita linda 1915 L. 5.304.070,90; Id. delle spese, tasse e interessi passivi detto anno L. 4.164.727,19; *Avanzo di rendita netta* 1915 L. 1 milione 139.343,71 inferiore al precedente di lire 94 mila 13,70.

Risultato codesto assai lusinghiero ed incoraggiante, se si tenga conto delle difficoltà in mezzo alle quali si è svolta la gestione amministrativa dell'esercizio testè trascorso, e specialmente di fronte agli accennati accantonamenti di numerario in previsione di eventuali importanti richieste da parte dei depositanti.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente  
BONASI Conte ADEODATO  
Senatore del Regno.

**La limitazione dei dividendi.** — Il Ministro di A. I. e C. ha così risposto alla interrogazione degli on. Crespi e Belotti, diretta a sapere se la devoluzione degli utili dell'esercizio superiori all'8 per cento (o alla media degli utili distribuiti nell'ultimo triennio) ad aumento del capitale sociale, anziché a speciale accantonamento sia consentita dal decreto sulla limitazione della distribuzione dei dividendi delle società commerciali».

« Il decreto luogotenenziale 7 febbraio p. p. relativo alla limitazione dei dividendi delle società commerciali, riguarda la distribuzione degli utili ma non menoma la libertà del loro impiego e tanto meno poi la proprietà di essi. Quindi non ho difficoltà ad aderire alla larga interpretazione invocata dagli on. interroganti, che non contrasta collo scopo unico ed esclusivo del decreto, quello cioè di rafforzare la compagnie patrimoniale delle società commerciali e di garantire così la resistenza delle energie produttive del paese.

« Deve però evitarsi che eventualmente riduzione e rimborso di capitale azionario, operato prima che sia tolto il vincolo del decreto, eluda lo scopo del decreto stesso.

« Tuttavia l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, come chiarisce il collega delle finanze nella sua risposta, resterà ferma quando gli utili, invece di essere accantonati a riserva, siano portati ad aumento del capitale.

### Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE  
ATTIVO. 31 dicembre 1915. Diff. mese  
prec. in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	» 93.724.104,45	+24.844
Cassa, cedole e valute	» 2.637.749,79	+ 1.067
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	» 394.817.963,86	+14.335
Effetti all'incasso	» 16.368.718,39	+ 2.566
Riporti	» 59.868.215,63	+ 1.689
Effetti pubblici di propri.	» 55.806.184,73	+ 9.413
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	» 1.868.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	» 11.904.500	-
Anticipazioni su effetti pubblici	» 3.604.824,72	- 466
Corrispondenti - Saldi debitori	» 339.004.929,53	+ 4.740
Partecipazioni diverse	» 19.700.890,72	+ 457
Partecipazione Imprese bancarie	» 15.154.139,92	+ 28
Beni stabili	» 17.610.278,70	+ 406
Mobilio ed imp. diversi	» 14.186.747,91	- 1.280
Debitori diversi	» 858.148.816,89	- 6.911
Dab. per av. dep. per cauz. e cust.	» 44.100,16	-
Risconti attivi	» 16.665.118,69	+ 3.616
Spese amm. e tasse esercizio	»	-
Totali	L. 1.921.152.323,84	+54.769

#### PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	» 156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	» 31.200.000	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	» 28.270.000	-
Fondo previdenza del personale	» 12.962.439,83	+ 573
Dividendi in corso ed arretrati	» 324.780	- 898
Depos. in c. c. e buoni frutt.	» 142.101.217,19	+11.382
Accettazioni commerciali	» 42.136.738,91	-
Assegni in circolazione	» 34.600.829,87	+ 8.661
Cedenti effetti per l'incasso	» 20.272.238,45	+ 7.322
Corrispondenti - Saldi creditori	» 525.318.511,63	- 1.755
Creditori diversi	» 32.571.202,30	+ 30.218
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	» 858.184.816,89	- 695
Risconti passivi	» 2.283.399,41	- 6.911
Avanzo utile esercizio 1913	» 397.889,19	-
Utili lordi esercizio corrente	» 28.528.197,17	+ 6.256
Totali	L. 1.921.152.323,84	+54.769

### Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE  
ATTIVO. 31 gennaio 1915. Diff. mese  
prec. in 1000 L.

Cassa	» 54.778.890,35	- 49.706
Portafoglio Italia ed Ester	» 293.368.312,35	- 39.258
Riporti	» 54.541.695,30	+ 18.423
Portafoglio titoli	» 18.944.757,05	+ 2.520
Partecipazioni	» 37.366.007,30	+ 21.474
Stabili	» 12.500.000	-
Corrispondenti	» 218.215.367,90	- 45.643
Debitori diversi	» 34.902.493,35	- 624
Debitori per avalli	» 41.614.071,25	+ 437
Conti d'ordine:	» 3.287.194	+ 33
Titoli propri. Cassa Previdenza Imp.	» 2.185.825	- 24
Depositi a cauzione	» 763.796.574,20	+278413
Conto titoli	»	-
Totali	L. 1.535.601.188,10	+277479

PASSIVO.		
Capitale	» 75.000.000	-
Riserva	» 11.500.000	-
Depositi a c. c. ed a risparmio	» 126.133.977,85	- 12.593
Buoni fruttiferi	» 39.185.002	- 5.640
Accettazioni	» 20.922.829,35	+ 319
Assegni in circolazione	» 423.434.426,10	+ 11.282
Corrispondenti	» 22.000.196,20	+ 5.143
Creditori diversi	» 41.614.071,25	+ 437
Esercizio precedente	» 5.950.863,75	-
Avalli	» 590.228,35	- 4.891
Utili	»	-
Conti d'ordine:	» 3.287.194	+ 24
Cassa Previdenza Impiegati	» 2.185.825	- 33
Deposito a cauzione	» 763.796.574,25	+278413
Conto titoli	»	-
Totali	L. 1.535.601.188,10	+277479

### Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 31 dic. 1915 Diff. mese  
prec. in 1000 L.

ATTIVO.		
Numerario in Cassa	L. 36.897.653,29	+ 10.195
Fondi presso gli Istituti di emissione	» 17.886.907	- 9.082
Cedole, Titoli estratti - valute	» 2.157.147,78	+ 716
Portafoglio	» 170.784.354,55	- 1.616
Conto Riporti	» 21.117.365,86	- 2.355
Azionisti a saldo azioni	» 3.450.450	-
Titoli di proprietà:		-
Rendite e obbligazioni. L. 37.558.246,66	41.058.578,66	+ 1.766
Azioni Società diverse. » 3.500.332		-
Titoli del Fondo di Previdenza	» 1.596.826,40	- 56
Corrispondenti - saldi debitor	» 137.155.056,68	- 15.640
Anticipazioni su titoli	» 2.104.774,80	- 32
Debitori per accettazioni	» 3.181.928,79	- 1.229
Conti diversi - Saldi debitor	» 5.357.930,03	- 1.747
Partecipazioni	» 5.432.388,95	+ 113
Beni stabili	» 9.410.295,76	- 2
Mobilio Cassetta di sicurezza	» 744.931	- 213
Debitori per avalli	» 17.299.036,88	+ 4.618
Risconto del passivo	» 355.083,52	-
Conto Titoli:		-
a cauzione servizio	L. 3.549.204,39	-
presso terzi	» 18.918.978,82	-
in deposito	» 175.650.722,65	-
Totali	L. 198.118.905,86	+ 8.546
Tasse e spese generali	» 8.683.577,17	+ 961
Totali	L. 682.803.192,98	+ 48.268
Capitale soc. N. 130.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000	- + 5.000
PASSIVO.		
Fondo di previdenza per il personale L.	1.666.105,76	+ 24
Dep. in c/c ed a risparmio L. 108.306.004,21	117.788.798,37	+ 8.997
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 9.482.794,16	-
Corrispondenti saldi creditor	» 237.541.197,19	+ 19.305
Accettazioni per conto terzi	» 3.181.928,79	- 1.229
Assegni in circolazione	» 10.378.142,49	+ 1.090
Conti diversi	» 9.677.949,68	- 496
Esattorie	» 1.075.064,40	+ 810
Avalli per conto terzi	» 17.299.036,88	+ 4.618
Risconto dell'attivo	» 1.696.918,41	-
Conto Titoli:		-
a cauzione servizio	L. 3.549.204,39	-
presso terzi	» 18.918.978,82	-
in deposito	» 175.650.722,65	-
Totali	L. 198.118.905,86	+ 8.546
Utili lordi del corr. Eserc.	» 14.029.145,15	- 445
Totali	L. 682.803.192,98	+ 48.268

### Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 settembre 1915 Diff. mese  
prec. in 1000 L.

ATTIVO		
Cassa	L. 7.955.377,13	+ 1.033
Portafoglio Italia ed Ester	» 95.976.252,52	+ 74
Effetti all'incasso per c/ Terzi	» 7.047.422,10	- 37
Effetti pubblici e valori industriali	» 89.046.741,10	- 96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	» 3.833.550	-
Riporti	» 17.601.622,95	- 45
Partecipazioni diverse	» 3.973.704,63	-
Beni Stabili	» 16.625.359,68	+ 570
Conti correnti garantiti	» 12.378.456,06	+ 190
Corrispondenti Italia ed Ester	» 98.762.523,36	+ 14
Debitori diversi e conti debitori	» 33.139.768,62	- 1.821
Debitori per accettazioni commerciali	» 4.839.924,36	- 609
Debitori per avalli e fideiussioni	» 3.380.839,87	- 72
Sezione Commerciale e Indust. in Libia	» 11.027.031,01	- 13
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	» 1.963.037,54	-
Spese e perdite corr. esercizio	» 17.347.510,14	+ 1.265
Depositi e depositari titoli	» 305.856.931,02	- 6.634
Totali	L. 730.756.052,19	- 6.284
PASSIVO		
Capitale sociale	L. 150.000.000	-
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	» 3.982.336,40	-
Depositi in conto corr. ed a risparmio	» 79.512.606,93	+ 966
Assegni in circolazione	» 2.488.085,38	- 98
Riporti passivi	» 18.009.166,90	- 753
Corrispondenti Italia ed Ester	» 115.203.647,41	+ 785
Creditori diversi e conti creditori	» 29.398.644,04	- 1.168
Dividendi su n/ Azioni	» 49.488	- 1
Risconto dell'Attivo	» 375.810,27	-
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	» 63.491,11	+ 5
Accettazioni Commerciali	» 4.839.924,36	- 609
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	» 3.380.839,87	- 72
Utili del corrente esercizio	» 17.595.080,50	+ 1.294
Depositanti e depositi per c/ Terzi	» 305.856.931,02	- 6.634
Totali	L. 730.756.052,19	- 6.284

## ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia				
	29 febb.	Differ.	29 febb.	Differ.	20 febb.	Differ.			
Specie metalliche L.	1.136.600	-	6.300	252.200	=	57.300	=		
Portaf. su Italia . . . . .	453.500	+	2.600	159.300	+	2.700	62.700	-	700
Anticip. sui titoli . . . . .	396.600	-	33.900	66.400	+	800	22.900	-	600
Portaf. e C. C. est. . . . .	215.100	+	3.400	37.600	+	4.800	19.700	-	100
Circolazione . . . . .	2.853.500	+	3.700	813.300	+	11.500	165.100	+	1.300
Debiti a vista . . . . .	271.500	-	23.900	65.400	-	1.200	52.600	-	1.700
Depositi in C. C. . . . .	209.200	+	9.500	70.800	--	700	33.500	-	1.900

(Situazioni definitive).

## Banca d'Italia.

(000 omessi)	20 febb.	Differ.
Oro . . . . .	1.039.198	- 6.399
Argento . . . . .	104.242	- 2.201
Riserva equiparata . . . . .	170.294	+ 8.430
Totale riserva L. . . . .	1.313.734	- 170
Portafoglio s/ Italia . . . . .	451.753	- 12.094
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	430.784	- 50.819
» statutarie al Tesoro . . . . .	360.000	=
» » supplementari . . . . .	300.000	=
» per conto dello Stato (1) . . . . .	475.387	+ 13.056
Somministrazioni allo Stato . . . . .	516.000	=
Titoli . . . . .	197.092	- 199
Circolazione C/ commercio . . . . .	1.199.574	- 50.436
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .	350.000	=
» » » supplementari . . . . .	300.000	=
» » » straordinarie (1) . . . . .	475.387	+ 13.056
somministrazione biglietti (2) . . . . .	516.000	=
Totale circolazione L. . . . .	2.850.961	- 37.380
Depositi in conto corrente . . . . .	300.027	+ 22.197
Debiti a vista . . . . .	298.583	+ 33.428
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .	592.925	+ 141.704

## Banco di Napoli.

(000 omessi)	20 febb.	Differ.
Oro . . . . .	235.350	-
Argento . . . . .	16.897	- 38
Riserva equiparata . . . . .	38.058	+ 1.428
Totale riserva L. . . . .	290.305	- 1.466
Portafoglio s/ Italia . . . . .	156.609	+ 10
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	65.586	+ 199
» statutarie al Tesoro . . . . .	94.000	=
» » supplementari . . . . .	76.000	=
» per conto dello Stato (1) . . . . .	98.138	- 2.640
Somministrazioni allo Stato (2) . . . . .	148.000	=
Titoli . . . . .	95.067	=
Circolazione C/ commercio . . . . .	385.645	+ 1.112
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .	94.000	=
» » » supplementari . . . . .	76.000	=
» » » straordinarie (1) . . . . .	98.138	- 2.640
somministrazione biglietti (2) . . . . .	148.000	=
Totale circolazione L. . . . .	£01.783	- 1.528
Depositi in Conto corrente . . . . .	71.539	+ 1.944
Debiti a vista . . . . .	66.634	+ 1.040
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .	797	+ 219

## Banco di Sicilia.

(000 omessi)	20 febb.	Differ.
Oro . . . . .	51.431	=
Argento . . . . .	5.915	+ 7
Riserva equiparata . . . . .	17.954	+ 686
Totale riserva L. . . . .	75.301	+ 643
Portafoglio s/ Italia . . . . .	62.681	- 710
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	22.936	- 533
» statutarie al Tesoro . . . . .	31.000	=
» » supplementari . . . . .	24.000	=
» per conto dello Stato (1) . . . . .	2.953	+ 3
Somministrazioni allo Stato (2) . . . . .	36.000	=
Titoli . . . . .	28.065	- 159
Circolazione C/ commercio . . . . .	71.132	+ 1.280
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .	31.000	=
» » » supplementari . . . . .	24.000	=
» » » straordinarie (1) . . . . .	2.953	+ 3
somministrazione biglietti (2) . . . . .	36.000	=
Totale circolazione L. . . . .	165.085	+ 1.283
Depositi in Conto corrente . . . . .	33.470	- 1.894
Debiti a vista . . . . .	52.601	+ 1.754
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .	34.140	+ 13.463

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

## BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

## ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

## Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 marz	Diff. con la sit. prec.
Metallo . . . . .	L.s.	56.078
Riserva biglietti . . . . .	»	41.424
Circolazione . . . . .	»	33.104
Portafoglio . . . . .	»	93.180
Depositi privati . . . . .	»	97.035
Depositi di Stato . . . . .	»	52.175
Titoli di Stato . . . . .	»	32.839
Proporzione della riserva ai depositi . . . . .	»	27.70 %

## Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916 29 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	M.	2.457.000
Argento . . . . .	»	44.000
Biglietti di Stato, ecc. . . . .	»	483.000
Riserva totale M. . . . .	2.984.000	+ 218.000
Portafoglio . . . . .	»	5.781.000
Anticipazioni . . . . .	»	16.000
Titoli di Stato . . . . .	»	36.000
Circolazione . . . . .	»	6.554.000
Depositi . . . . .	»	1.987.000

## Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916 29 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	Rb.	2.378.000
Argento . . . . .	»	49.000
Totale metallo Rb. . . . .	2.427.000	+ 2.000
Portafoglio . . . . .	Rb.	353.000
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	»	460.000
Buoni del Tesoro . . . . .	»	3.731.000
Altri titoli . . . . .	»	200.000
Circolazione . . . . .	»	5.806.000
Conti Correnti . . . . .	»	1.044.000
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	»	214.000

## Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 9 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	fr.	5.018.900
Argento . . . . .	»	360.500
Totale metallo . . . . .	»	5.379.400
Portafoglio non scaduto . . . . .	fr.	382.200
» prorogato . . . . .	»	1.711.600
Portafoglio totale . . . . .	»	2.093.800
Anticipazioni su titoli . . . . .	fr.	1.244.000
» allo Stato . . . . .	»	6.130.000
Circolazione . . . . .	»	14.649.600
Conti Correnti e Depositi . . . . .	»	1.946.400
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	»	46.500

## Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1916 19 febbr.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	Fl.	489.700
Argento . . . . .	»	5.300
Effetti s/ estero . . . . .	»	4.000
Riserva totale Fl. . . . .	»	499.000
Portafoglio . . . . .	Fl.	74.700
Anticipazioni . . . . .	»	74.100
Titoli . . . . .	»	8.800
Circolazione . . . . .	»	575.300
Conti Correnti . . . . .	»	95.100

## Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916 26 febbr.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	Ps.	1.021.700
Argento . . . . .	»	762.200
Totale metallo Ps. . . . .	»	1.783.900
Portafoglio . . . . .	Ps.	343.400
Prestiti . . . . .	»	261.000
Prestiti allo Stato . . . . .	»	250.000
Titoli di Stato . . . . .	»	344.400
Circolazione . . . . .	»	2.137.200
Conti Correnti . . . . .	»	766.800
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	»	13.600

## Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 29 febbr.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	Fr.	252.700
Argento . . . . .	»	48.700
Totale metallo Fr. . . . .	»	301.400
Portafoglio . . . . .	Fr.	135.100
Anticipazioni . . . . .	»	18.800
Buoni della Cassa di prestiti . . . . .	»	23.000
Titoli . . . . .	»	8.100
Circolazione . . . . .	»	410.400
Depositi . . . . .	»	91.800

## Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)	1915	Diff. con la sit. prec.
	31 genn.	
Oro	Kr. 142.300	+ 17.700
Altro metallo	" 3.300	+ 1.200
Fondi all'estero	" 44.800	- 6.300
Crediti a vista	" 6.900	+ 11.100
Portafoglio di sconto	" 168.300	- 36.500
Anticipazioni	" 14.200	-- 10.700
Titoli di Stato	" —	—
Circolazione	" 293.600	- 53.300
Assegni	" 1.800	- .800
Conti Correnti	" 103.400	- 23.200
Debiti all'estero	" 11.700	+ 1.800

## Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)	1915	Diff. con la sit. prec.
	15 dicem.	
Metallo	Fr. 57.700	+ 1.100
Crediti all'estero	" 233.900	= 300
Portafoglio	" 45.700	- 600
Anticipazioni su titoli	" 56.700	- 1.200
Prestiti allo Stato	" 127.900	=
Titoli di Stato	" 123.300	=
Circolazione	" 367.900	+ 10.300
Depositi a vista	" 111.100	- 2.600
" vincolati	" 178.200	+ 800
Conti correnti del Tesoro	" 4.300	+ 2.300

## Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)	1916	Diff. con la sit. prec.
	19 febbr.	
Oro	Lei 239.200	+ 5.500
Effetti sull'estero	" 81.000	=
Argento	" 300	=
Riserva totale	Lei 320.500	+ 5.500
Portafoglio	Lei 178.100	- 3.600
Anticipazione su titoli	" 41.900	- 600
" allo Stato	" 348.100	+ 1.500
Titoli di Stato	" 430.800	=
Circolazione	" 793.400	+ 5.600
Conti Correnti a vista	" 97.900	+ 6.900
Altri debiti	" 700.900	- 500

## Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1916	Diff. con la sit. prec.
	11 marzo	
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.353.800	- 22.700
Circolazione	" 34.600	- 100
Riserva	" 719.900	+ 6.800
Eccedenza della riser. sul limite leg.	" 135.700	+ 1.000

## Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)	1916	Diff. con la sit. prec.
	29 febbr.	
Oro	Kr. 119.900	+ 8.500
Argento	" 3.200	- 300
Circolazione	" 236.100	+ 32.700
Conti Correnti e depositi fiduciari	" 18.700	+ 7.300
Portafoglio sui valori mobiliari	" 41.200	+ 1.700
Anticipazioni	" 16.000	- 600

## Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1916	Diff. con la sit. prec.
	1 marzo	
Biglietti in circolazione	Ls. 100.892	+ 1.547
Garanzia a fronte:		
Oro	" 28.500	=
Titoli di Stato	" 75.879	+ 10.676

## SITUAZIONE DEL TESORO

	al 31 genn. 1916
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L. 177.767.415,16
Incassi dal 30 giugno al 31 genn. 1916:	
in conto entrata di Bilancio	3.816.829.003,20
" debiti di Tesoreria	15.671.268.035,61
" crediti	1.989.548.108,14
	L. 21.655.412.565,11
Pagamenti dal 30 giugno al 31 genn. 1916:	
in conto spese di Bilancio L. 5.628.503.285,88	
" debito di Tesor. » 13.225.496.945,66	185.735,54
" credito di Tesor. » 2.220.425.212,14	21.074.611.179,14
Fondo di cassa al 31 genn. 1915 (a)	L. 580.801.385,97
Crediti di Tesoreria " 1915 (b)	1.905.931.562,68
	L. 2.486.732.948,65
Debiti di Tesoreria al 31 genn. 1916.	5.513.386.224,41
Situazione del Tesoro al 31 genn. 1916	L. 3.026.653.275,90
" " al 30 giugno 1915	1.214.793.257,62
Differenza	L. 1.811.860.018,14

(a) Escluse L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.  
 (b) Comprese L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

## TASSO DELLO SCONTONE UFFICIALE

Piazze	1916 marzo 16	1915 a paridata
Austria Ungheria	5 %	dal 13 aprile 1915
Danimarca	5 1/2 %	5 gennaio 1915
Francia	5 %	20 agosto 1914
Germania	5 %	23 dicembre *
Inghilterra	5 %	8 agosto *
Italia	5 1/2 %	9 novembre *
Norvegia	5 1/2 %	20 agosto *
Olanda	5 %	19 agosto *
Portogallo	5 1/2 %	25 giugno 1913
Romania	6 %	1° agosto *
Russia	4 1/2 %	29 luglio *
Spagna	5 1/2 %	31 ottobre *
Svezia	4 1/2 %	20 agosto *
SVizzera	4 1/2 %	1° gennaio 1915

## DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 30 settembre e al 31 dicembre 1915.  
(in capitale).

D E B I T I	30 settembre	31 dicembre
Inseriti nel Gran Libro Consolidati		
3,50 % netto (ex 3,75 %) netto	L. 8.097.950.614 —	8.097.927.014 —
3 %	160.070.865,67	160.070.865,67
3,50 % netto 1902	943.409.112 —	943.391.445,43
4,50 % netto nomln. (op. pie)	720.990.041,55	721.026.900,66
Totale	L. 9.922.420.633,22	9.922.416.225,76
Redimibili		
3,50 % netto 1908 (cat. I)	143.860.000 —	143.860.000 —
3 % netto 1910 (cat. I e II)	333.560.000 —	333.560.000 —
4,50 % netto 1915	2.000.000.000 —	2.151.292.300 —
Totale	L. 2.477.420.000 —	2.628.712.300 —
5 % in nome della Santa Sede	*	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1)	L. 178.929.590 —	178.541.390 —
Perpetui (2)	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3)	L. 1.291.853.600 —	1.285.521.600 —
Perpetui (4)	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale	L. 13.999.303.596,19	14.143.871.288,73
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Annu. Sudbahn (scad. 1868)	L. 849.065.726,34	844.163.908,28
Buoni del Tes. (» 1926)	22.425.000 —	20.720.000 —
Detti quinquen.	(» 1917)	
" "	(» 1918)	1.222.345.000
" "	(» 1919)	1.297.129.000
3,65 % net. ferrov.	(» 1946)	288.722.156,30
3,50 % net. ferrov.	(» 1947)	550.766.738,42
Totale	L. 2.933.324.621,06	2.955.415.476,90
Totale generale	*	16.932.628.217,25
Buoni del Tesoro ordinari	*	458.446.500 —
Buoni del Tesoro speciali	*	439.568.355,59
Circolaz. di Stato escl. riser.	*	811.194.010 —
bancaria per C. dello Stato	*	1.676.214.025,59
Totale	L. 20.318.051.108,43	21.706.066.335,36

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(2) 3 % Modena, 1825.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

## RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915

## Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913	1914	1915	Diff. 1914-15
	Lire	Lire	dal 1° genn. al 31 ottobre	dal 1° genn. al 31 ottobre
Dazi di importaz.	347.779.040	261.291.675	162.901.458	68.466.828
Dazi di esportaz.	705.800	692.177	439.193	151.509
Soprattasse fabbric.	4.499.472	2.603.298	2.487.003	65.565
Diritti di statistica	4.712.100	3.319.070	1.503.084	1.503.084
Diritti di bollo	1.864.920	1.662.803	5.587.831	2.672.177
Tassaspec.zolfi Sic.	409.324	331.312	919.515	543.534
Proventi diversi	1.326.999	1.133.413	310.932	12.083
Diritti marittimi	14.495.819	12.686.564	9.803.793	921.861
Totale	375.793.474	283.720.312	185.592.115	65.203.460
Per mesi				
Gennaio	33.877.629	28.659.156	18.754.726	— 11.304.429
Febbraio	31.905.576	23.115.150	17.367.571	— 12.147.579
Marzo	6.754.420	34.450.931	18.625.643	— 12.734.838
Aprile	36.062.946	32.318.377	18.828.157	— 12.024.821
Maggio	36.929.958	98.008.625	19.671.133	— 8.902.491
Giugno	39.320.042	30.165.866	(a) 15.445.594	— 15.010.422
Luglio	26.148.735	26.666.568	(a) 15.593.036	— 11.073.532
Agosto	22.408.249	17.247.239	(a) 16.542.175	— 1.459.364
Settembre	23.294.624	10.452.001	20.372.051	— 9.781.850
Ottobre	28.450.193	15.190.164	24.605.104	— 9.885.241
Novembre	29.874.610	11.932.140	—	—
Dicembre	31.767.912	(a) 16.516.795	—	—
Totale	375.793.474	283.720.312	—	—

(a) Cifra provvisoria.

### Riscossioni dei tributi risultati dal 1° luglio 1915 al 29 febbraio 1916.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto febb. 1916	a tutto febb. 1915	Diffe- renze		
<b>Tasse sugli affari</b>						
Successioni . . .	51.756	38.625	30.882	+ 7.743	66.950	60.060
Manimorte . . .	5.780	6.039	5.389 +	650	6.700	6.150
Registro . . .	90.081	58.605	58.411 -	194	138.760	105.400
Bollo . . .	86.063	66.536	58.044 +	S 422	112.970	125.765
Surrog. reg. e boll.	28.984	24.539	24.728 -	189	30.985	32.000
Ipoteche . . .	10.376	6.026	7.056 -	1.030	14.135	13.450
Concessioni gover.	13.888	9.012	10.058 -	1.016	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto	8.622	7.223	6.181 +	1.042	10.120	11.400
Cinematografi . . .	2.125	2.380	1.019 +	1.361	14.170	6.000
<b>Tasse di consumo</b>	<b>298.775</b>	<b>219.015</b>	<b>201.768</b>	<b>+ 17.247</b>	<b>412.385</b>	<b>371.920</b>
Fabbr. spiriti . . .	32.886	32.555	23.360 +	9.195	53.300	47.000
» Zuccheri . . .	125.928	116.070	79.333 +	36.737	147.300	149.300
Altre . . .	44.053	28.426	27.185 +	1.241	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt.	192.968	188.412	120.704 +	67.708	262.000	249.900
Conc. di esportaz.	.	7.797	.	+ 7.797	9.500	14.000
Vendita oli miner.	.	4.241	.	+ 4.241	6.330	5.800
Dazio zuccheri . . .	321	204	255 -	51	1.000	100
» inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.551	32.389	32.358 +	3!	48.600	48.746
<b>Privative</b>	<b>444.707</b>	<b>410.094</b>	<b>283.195</b>	<b>+ 126.899</b>	<b>580.830</b>	<b>570.826</b>
Tabacchi . . .	376.580	317.964	246.261 +	71.703	398.000	420.000
Sali . . .	91.327	72.031	61.539 +	10.492	100.000	110.000
Lotto . . .	50.185	37.405	35.621 +	1.784	56.000	52.000
<b>Imposte dirette</b>	<b>518.092</b>	<b>427.400</b>	<b>343.421</b>	<b>+ 83.979</b>	<b>554.000</b>	<b>582.000</b>
Fondi rustici . . .	86.103	60.392	55.897 +	4.495	90.325	90.490
Fabbricati . . .	122.868	87.980	79.580 +	8.400	127.770	134.000
R. M. per ruoli . . .	284.938	264.580	186.985 +	17.595	290.550	287.858
R. M. per ritenuta . . .	98.539	69.162	52.966 +	16.196	90.150	68.142
Contr. cent. guerra . . .	.	6.444	.	+ 6.444	29.000	58.000
Imp. ultra profitti . . .	.	.	.	.	54.000	.
» esen. serv. milit.	.	.	.	.	7.500	15.000
» prov. amministr.	.	.	.	.	.	.
Soe. per azioni . . .	.	.	.	.	1.500	3.000
<b>Servizi pubblici</b>	<b>592.448</b>	<b>428.558</b>	<b>375.428</b>	<b>+ 53.130</b>	<b>636.795</b>	<b>730.490</b>
Poste . . .	120.507	101.051	80.899 +	22.962	131.250	145.500
Telegrafi . . .	33.635	25.232	12.744 +	3.488	28.400	40.000
Telefoni . . .	17.241	10.078	11.434 -	1.406	17.700	18.300
<b>Totale (I) . . .</b>	<b>2.025.405</b>	<b>1.621.428</b>	<b>1.315.129</b>	<b>+ 306.299</b>	<b>2.361.360</b>	<b>2.459.046</b>
Grano-daz. import.	17.181	13	17.154 -	17.141	.	84.000

(I) Escluso il dazio sul grano.

### IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI Commercio coi principali stati nel 1915.

Importazione

Mesi	Austria-Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	8.968.968	8.329.490	22.700	237.29.	29.997	255.4.350.092
Febbr.	8.910.131	10.995.166	28.191	291.29.	054.317	4.916.500
Marzo	4.651.028	23.286.062	27.056	664.38.	229.097	4.488.477
Aprile	6.577.601	13.138	830.30.	895.557	43.767	462.7.287
Magg.	4.322.115	10.513.065	30.889	317.38.	30.000	289.4.942
Giugno . . .	1.106.128	11.458.654	7.000	608.404	10.112.873	5.538.835
Luglio . . .	661.306	10.810.129	1.090	260.31	31.663	302.4.677
Agosto . . .	438.608	913.501	1.470	664.34.	374.559	9.679.432
Settem.	60.885	20.628	737	1.833.268	38.127.375	9.256.435
Ottobre . . .	144.080	22.792.052	2.215	575.45.	370.039.100	18.202.082
<b>Esportazione</b>						
Genn.	18.420.884	18.856.661	19.698.180	26.224	171	17.548.054
Febbr.	19.734.631	28.727.174	34.380	929.227	28.879.776	13.675.131
Marzo	24.789.121	38.212	270	45.842	651.28	507.180
Aprile	30.636.097	39.040.097	41.978	440.31	399.913	19.349
Magg.	11.445.477	49.930.651	20.519	671.271	194.092	23.586.518
Giugno . . .	27.745.102	952.809	29	214.897	24.851	840.207
Luglio . . .	30.318.037	540.086	27	528.452	26.525	318.14.
Agosto . . .	33.224.661	182.792	25	925.861	28.739	544.14.326
Settem.	27.234.087	28	755.544	29	751.115	17.713.515
Ottobre . . .	24.049.947	27	494.678	26	284.744	21.624.049

## Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1918 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15
<b>Per categorie (nomer. per la statist.)</b>				
1.Spiriti, bev., olii . . .	275.620.960	280.047.409	219.081.778	- 5.717
2.Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	125.183.874	+ 2.734
3.Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	995.542.652	156.198.213	189.126.577	+ 6.005
4.Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	25.530.064	- 9.291
5.Can.lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	117.095.474	- 6.062
6.Cotone . . .	645.820.079	565.777.926	732.886.767	+ 23.798
7.Lana, crini e pelo . . .	259.241.223	191.785.294	275.938.006	+ 27.141
8.Seta . . .	752.531.901	576.661.318	539.359.094	+ 36.942
9.Legno e paglia . . .	239.566.512	189.034.394	68.719.551	- 93.443
10.Carta e libri . . .	70.935.145	60.825.283	49.507.644	- 1.695
11.Pelli . . .	237.639.815	180.606.979	182.711.166	+ 499
12.Miner. metalli lav.	683.891.219	564.953.719	377.669.835	- 86.960
13.Veicol. . .	92.152.819	80.544.392	62.986.891	- 6.976
14.Piet.ter.vas.vet. cr.	584.224.701	500.024.051	334.302.940	- 75.635
15.Gom. gut. lavori . . .	110.913.440	118.613.031	93.689.108	- 1.184
16.Cer.far.pas.veg.ecc . . .	1.042.250.562	774.063.345	784.764.179	+ 112.377
17.Anim.prod.spoglie . . .	436.318.236	382.012.400	231.597.709	- 39.019
18.Oggetti diversi . . .	146.469.936	108.642.803	58.912.994	- 726
Totalle 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	4.469.063.654	+ 25.6
19.Metalli preziosi . . .	101.301.600	46.881.500	20.610.500	- 6.205
Totalle generale . . .	6.258.579.103	5.146.832.376	4.489.674.154	+ 31.893

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15
<b>Per mesi (escl. i met. preziosi)</b>				
Gennaio . . .	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 90.798
Febbraio . . .	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 46.313
Marzo . . .	519.177.705	551.037.401	522.093.386	- 29.276
Aprile . . .	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 16.580
Maggio . . .	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 8.334
Giugno . . .	584.925.443	568.355.072	523.407.739	- 17.032
Luglio . . .	419.130.317	445.269.781	340.989.739	- 10.477
Agosto . . .	435.271.993	225.517.951	391.722.613	+ 89.072
Settembre . . .	461.144.493	225.517.951	373.525.421	- 110.962
Ottobre . . .	536.657.998	316.485.166	428.144.065	-
Novembre . . .	565.218.995	349.452.836	-	-
Dicembre . . .	626.812.106	392.487.610	-	-
Totalle . . .	6.157.277.503	5.099.950.876	-	-

## Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15
<b>Per Categorie (nomen. per la statist.)</b>				
1.Spiriti, bev. olii . . .	114.446.150	124.035.834	98.058.051	- 10.089
2.Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	91.253.311	+ 12.503
3.Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	147.165.040	114.833.009	104.455.434	- 3.822
4.Col.gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	18.314.777	- 11.371
5.Can.lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	42.686.860	- 596
6.Cotone . . .	389.422.289	363.523.261	429.923.938	+ 107.262
7.Lana, crini e pelo . . .	202.370.163	145.691.749	197.739.466	+ 60.276
8.Seta . . .	222.560.377	141.843.865	90.900.217	- 30.935
9.Legno e paglia . . .	172.542.662	139.364.138	30.403.817	- 96.700
10.Carta e libri . . .	48.037.076	43.656.937	28.484.971	- 9.068
11.Pelli . . .	151.824.830	116.719.824	154.202.388	+ 34.037
12.Miner. metalli lav.	568.047.417	474.918.400	302.966.837	- 95.436
13.Veicol. . .	48.800.102	27.552.513	10.117.836	- 16.434
14.Piet.ter.vas.vet.cr.	475.591.374	414.888.713	271.188.899	- 85.727
15.Gom. gut. lavori . . .	59.809.412	55.715.886	44.498.148	+ 948
16.Cer.far.pas.veg.ecc . . .	85.943.891	328.769.767	556.162.756	+ 236.700
17.Anim.prod.spoglie . . .	189.867.002	159.436.215	108.081.691	- 25.570
18.Oggetti diversi . . .	59.049.983	43.725.240	20.022.460	- 17.524
Totalle 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	2.599.461.820	+ 56.097
19.Metalli preziosi . . .	21.014.400	26.958.200	17.353.300	- 9.201
Totalle generale . . .	3.666.653.375	2.919.008.350</td		

**FERROVIE DELLO STATO.**  
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
11-20 febbraio	( <sup>1</sup> )	( <sup>2</sup> )	( <sup>1</sup> )	( <sup>2</sup> )	( <sup>1</sup> )	( <sup>2</sup> )
Viaggiatori e bagagli... L.	4.119	4.850	8	7	44	46
Merci.....	8.549	11.067	14	16	13	14
Totale L.	12.668	15.917	22	23	57	60
1° luglio-10 febbraio						
Viaggiatori e bagagli... L.	33.044	144.754	136	120	1448	1.157
Merci.....	210.110	271.455	193	227	271	286
Totale L.	343.154	416.209	329	347	1719	1.443

(<sup>1</sup>) Dati definitivi. (<sup>2</sup>) Dati approssimativi.

**QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI**  
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

	TITOLI	Marzo 10	Marzo 14
<b>TITOLI DI STATO. — Consolidati.</b>			
Rendita 3.50 % netto (1906)	86.15	81.23	
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	80.43	80.60	
» 3.— % lordo	54 —	54 —	
<b>Redimibili.</b>			
Prestito Nazionale 4 1/2 %	91.50	91.22	
» » » (secondo)	93.62	93.09	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:			
a) scadenza 1° aprile 1917	99.15	99.15	
b) » 1° ottobre 1917	99.05	99.05	
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:			
a) scadenza 1° aprile 1918	97.83	97.82	
b) » 1° ottobre 1918	97.77	97.75	
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:			
a) scadenza 1° aprile 1919	96.70	96.69	
b) » 1° ottobre 1919	96.60	96.62	
c) » 1° ottobre 1920	96.33	96.38	
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	389 —	344 —	
3 % netto redimibili	342.75	344 —	
5 % del prestito Blount 1866	—	—	
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	277.10	275.45	
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—	
5 % della Ferrovia del Tirreno	440 —	440 —	
3 % della Ferrovia Maremmana	331 —	332 —	
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	278 —	277 —	
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	297 —	295 —	
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	298 —	296 —	
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. I.	524.83	524.83	
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	—	—	
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—	

**TITOLI GARANTITI DALLO STATO.**

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	298 —	298 —
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	78.75	78.55
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	408 —	408 —
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	447.21	446.39

**CARTELLE FONDIAPIRE.**

Credito fondiario monte Paschi Siena 5.—%	456.87	457.60
» » 4 1/2 %	446.99	447.74
» » 3 1/2 %	438.21	438.02
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	478 —	479 —
» » 3.50 %	432 —	433 —
Credito fondiario Banca d'Italia 3 75 %	460.50	462 —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	462 —	468 —
» » 4.— %	440 —	440 —
Cassa risparmio di Milano 4.— %	430 —	430 —
» » 3 1/2 %	—	—
Cassa risparmio di Milano 4.— %	476 —	478 —
» » 3 1/2 %	436.50	437 —

**STANZE DI COMPENSAZIONE**  
Novembre 1915.

Operazioni	Firenze	Genova
Totali operazioni . . . . .	125.074.962,20	1.185.814.982,82
Somme compensate . . . . .	112.677.729,78	1.108.597.258,92
Somme con denaro . . . . .	12.397.232,42	77.219.703,90

Operazioni	Roma	Milano
Totali operazioni . . . . .	445.592.012,72	2.080.611.687,15
Somme compensate . . . . .	424.630.979,10	1.848.299.651,63
Somme con denaro . . . . .	20.961.083,62	232.312.055,52

**BORSA DI NUOVA YORK**

MARZO	6	7	8	9	11
Anglo-French Loan	94 1/4	94 1/4	94 1/4	94 1/4	94 1/4
Anaconda	86 3/4	86 3/4	86 5/8	87 1/2	86 1/2
Utah	81 1/2	85 1/2	85 1/4	85 1/4	83 ex
Steel Com.	82 3/4	82 3/8	83 —	83 3/4	83 3/8
Steel Pref.	116 3/8	116 1/4	116 1/4	116 1/2	118 4/8
Atchison	102 3/4	102 3/4	102 1/2	102 3/4	102 3/4
Baltimore e Ohio	87 3/4	87 1/2	87 1/8	87 1/2	87 3/4
Canadian Pacific	166 1/8	165 1/4	165 1/8	163 1/2	164 1/2
Chicago Milwaukee	93 1/2	93 1/4	93 1/4	93 1/2	93 1/2
Erie	35 6/8	36 1/8	36 3/4	37 —	36 3/4
Lehigh Valley	77 5/8	77 5/8	77 5/8	78 —	77 1/2
Louisville e Nash.	121 1/4	121 1/2	121 5/8	122 1/2	122 1/2
Missouri Pacific	4 1/2	4 1/2	4 1/2	4 1/2	4 1/2
Pensylvania	57 —	58 1/2	56 5/8	56 3/4	55 1/2
Reading	82 1/2	82 3/4	84 1/2	84 —	83 1/2
Union Pacific	132 1/4	132 —	131 3/4	132 1/2	132 —

**BORSA DI PARIGI**

MARZO	9	10	11	13	14	15
Rendita Franc. 3% perpetua	62,40	62,50	62,50	62,60	62,60	62,60
» Franc. 3% amm.	70 —	70 —	70 —	70 —	70 05	70 05
» Franc. 3 1/2%	—	—	—	—	—	—
Italiana	—	—	—	—	—	—
Portoghesa	—	—	—	—	—	—
Russa 1891	57,75	57,75	—	57,75	57,75	57,75
» 1906	—	84,50	85 —	85,50	85 45	83,95
» 1909	75 —	74,75	75 50	75,25	75,20	75,50
Serba	—	—	—	—	—	—
Bulgara	—	—	—	—	230	230
Egitiana	86,50	85,55	—	—	—	—
Spagnuola	91—	91,50	91,25	92 —	92,05	92 —
Argentina 1896	—	—	—	—	—	—
» 1900	77 —	77,25	77,50	77,50	77,25	77,25
Turca	—	57 —	57 50	57,30	57 —	57 —
Ungherese	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	656 —	610 —	610 —	610 —	611 —	611 —
Credit. Lyonnais	990 —	995 —	998 —	990 —	1000 —	1000 —
Banca di Parigi	850 —	—	855 —	890 —	855 —	852 —
B. Commerciale	—	—	—	—	—	—
Rio Piata	—	—	—	—	—	—
Nord Spagna	414 —	415 50	417 —	419 —	420 —	420 —
Saragozza	407 —	406 —	408 —	410,50	410 —	410,50
Andalous	—	340 —	351 —	350 —	349,50	350 —
Suez	3805 —	3840 —	3845 —	3890 —	3940 —	3950 —
Rio Tinto	1695 —	1715 —	1785 —	1750 —	1752 —	1745 —
Sosnovice	—	—	—	—	—	—
Metropolitan	407 —	407 —	407 —	407 —	404 —	403 —
Rand Mines	100 —	106 —	105 50	106 —	105,50	105 —
Debeers	299,50	298,50	299 —	—	298,50	299 —
Chartered	14,50	14,50	14,50	—	14,50	14,50
Ferreira	45 —	—	45 —	44,25	44 —	43,75
Randfontein	17 —	—	18 —	18 —	18 —	18,50
Goldfields	36 —	37 —	37 —	37,75	38 —	38 —
Thomson	535 —	540 —	540 —	540 —	540 —	540 —
Longarde	176,50	176 —	—	176 —	—	—
Banca Ottomana	—	424 —	425 —	430 —	432 —	430 —
Banca di Francia	4495 —	4497 —	4498 —	4500 —	4500 —	4500 —
Tunisine	316,50 —	—	—	—	—	—
Ferrovie Ottomane	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	84 —	84,25	84,25	84,25	84,25

**BORSA DI LONDRA**

MARZO	8	9	10	11	13	14
Consolidati nuovi	57 1/4	57 1/16	57 1/8	57 1/8	57 1/4	57 1/4
Prestito francese	84 1/2	84 1/4	84 —	84 —	84 3/8	84 3/8
Egitiano unificato.	—	77 3/4	77 —	77 3/4	77 1/2	77 1/2
Giapponese 4 %	72 3/4	72 1/2	72 1/8	72 —	—	—
Turca	—	45 —	—	—	—	—
Uruguay 8 1/2	—	62 1/2	62 3/4	62 —	—	—
Marconi	1 15/16	1 99/16	1 99/16	1 99/16	1 99/16	1 99/16
Argento in verghe	27 —	27 —	27 —	27 —	27 —	27 —
Rame	96 —	97 3/4	103 —	103 —	103 —	103 —

Tasso settimanale dal 13 al 18 marzo per gli sdazimenti inferiori

a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 124,15.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

**Prezzi dell'Argento**

Londra, 15.	Argento fino 27 1/16
New-york, 15.	Argento 56 3/4

**CAMBI**

**Il Corso medio in Italia**

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 ago  
sto 1914 e dei DD. MM. 1º settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22  
ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, In-  
dustria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni lo-  
cali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di com-  
mercio per il 17 marzo 1916:

Franchi	112.63 1/8	Dollari	6.70 1/2
Lire sterline	31.98 —	Pesos carta	2.82 1/2
Franchi svizzeri	127.82 1/2	Lire oro	123.54 —

**CAMBI ALL'ESTERO**

**Media della settimana**

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera

</tbl\_r

**MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA**  
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro	
25	113.26 1/8	31.68	128.49	6.64 1/8	2.79 1/8	123.52	
26	113.62 1/8	31.75	128.91 1/8	6.66	2.80	123.20	
27	114.30	31.92 1/8	129.27 1/8	6.69 1/8	2.81	123.58	
28	114.57	32.06	129.37 1/8	6.71 1/8	2.81 1/8	123.80	
29	114.72	32.13	129.59 1/8	6.73 1/8	2.82 1/8	124.11	
31	115.15 1/8	32.26	129.77	6.76	2.81 1/8	124.58	
febbr.	1	115.24 1/8	32.29 1/8	129.96	6.76 1/8	2.81 1/8	124.62
»	2	114.48 1/8	32.11	129.34	6.74	2.79	124.43
»	3	114.41 1/8	32.11 1/8	128.99	6.74	2.81 1/8	124.24
»	4	114.34 1/8	32.28	128.83 1/8	6.76 1/8	2.79 1/8	124.26
»	5	114.65 1/8	32.16 1/8	128.81	6.76 1/8	2.80	124.27
»	7	114.72 1/8	32.18 1/8	128.86 1/8	6.76 1/8	2.82	124.28
»	8	114.76	32.24 1/8	129.25	6.77	2.82	124.36
»	9	114.72 1/8	32.23	129.27 1/8	6.76 1/8	2.82	124.40
»	10	114.64 1/8	32.22	129.13 1/8	6.76 1/8	2.83	124.29
»	11	114.61	32.22	128.91 1/8	6.75 1/8	2.83	124.23
»	12	114.63 1/8	32.20	128.56 1/8	6.75 1/8	2.83	124.25
»	14	114.64 1/8	32.15	128.49	6.74 1/8	2.83	124.17
»	15	114.46	32.05	128.32 1/8	6.73 1/8	2.82	123.96
»	16	114.10	31.99	128.06 1/8	6.72 1/8	2.82	123.91
»	17	113.81	31.91 1/8	127.74 1/8	6.70 1/8	2.82	123.81
»	18	113.78 1/8	31.92 1/8	127.70	6.70 1/8	2.82	123.68
»	19	114.12 1/8	32.03 1/8	127.90	6.72	2.82	123.77
»	21	114.10	32.01 1/8	128.04	6.72 1/8	2.82 1/8	123.80
»	22	113.95 1/8	31.96 1/8	127.87 1/8	6.71	2.82	123.69
»	23	113.98	31.96	127.77	6.70 1/8	2.82	123.69
»	24	114.09	31.96	127.51	6.70 1/8	2.82	123.68
»	25	114.23 1/8	32.01	127.09 1/8	6.70 1/8	2.82	123.71
»	26	114.32 1/8	32.02	127.12	6.70 1/8	2.82	123.74
»	28	114.22 1/8	32.01	127.41 1/8	6.70 1/8	2.82	123.71
»	29	114.23	32.01	127.58	6.70 1/8	2.82	123.78
marzo	1	114.17 1/8	31.99 1/8	127.68	6.70 1/8	2.83	123.73
»	2	114.11	31.98 1/8	127.63 1/8	6.69 1/8	2.82	123.66
»	3	113.84	31.93 1/8	127.56 1/8	6.68 1/8	2.81	123.63
»	4	113.84 1/8	31.93	127.53 1/8	6.69 1/8	2.81	123.59
»	6	113.78	31.91 1/8	127.51	6.69 1/8	2.81	123.54
»	7	113.76	31.92	127.52 1/8	6.69 1/8	2.81	123.55
»	8	113.67	31.92 1/8	127.51	6.69 1/8	2.81 1/8	123.47
»	9	113.61	31.92 1/8	127.58	6.69 1/8	2.82	123.42
»	10	113.58	31.94 1/8	127.67 1/8	6.69 1/8	2.81 1/8	123.44
»	11	113.60	31.99	127.77 1/8	6.70 1/8	2.82	123.53
»	13	112.45 1/8	31.96	127.73 1/8	6.70	2.82	123.57
»	14	113.28 1/8	31.93 1/8	127.67 1/8	6.69 1/8	2.81 1/8	123.50
»	15	113.30	31.95	127.68	6.70	2.82	123.53
»	16	112.99	31.98 1/8	127.70 1/8	6.70 1/8	2.82	123.53

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, quando ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

**CORSO MEDIO DEI CAMBI ACCERTATO IN ROMA**

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
<b>Chèque danaro</b>						
18 mar.						
112.40   31.92   127.50   6.67   —   —   123.25						
<b>Chèque lettera</b>						
18 «   112.70   31.98   127.80   6.70   —   —   123.75						
<b>Versamento danaro</b>						
18 «   112.45   31.94   127.60   6.69   —   —   —						
<b>Versamento lettera</b>						
18 «   112.75   32.22   127.90   6.72   —   —   —						

**RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA**

**Cambio di Londra su: (chèque)**

	Parigi	28 dicem.	1 febb.	8 febb.	15 febb.	22 febb.	29 febb.
Parigi . .	25,22 <sup>1/4</sup>	27,70	28,020	28,09	28,—	28,—	28,—
New-York . .	4,86 <sup>1/4</sup>	4,74	4,76 <sup>1/4</sup>	4,765	4,765	4,769	4,769
Spagna . .	25,22	25,10	25,10	25,05	25,025	25,075	25,075
Olanda . .	12,109	10,90	11,240	11,295	11,30	11,175	11,225
Italia . .	25,22	31,20	32,14	32,23	32,075	31,95	32,03
Pietrograd . .	94,62	157,50	161,50	159,25	151 —	151 —	151 —
Portogallo . .	53,28	34,50	34,12	34,12	36,75	35,87	36,37
Scandinav. .	18,25	17,15	17,375	17,15	16,85	16,925	16,925
Svizzera . .	25,12	24,90	24,80	24,85	24,95	24,98	25 —

**Valori in oro a Londra di 100 unità-carta  
di moneta estera.**

	Unità	28 dicem.	1 febb.	8 febb.	15 febb.	22 febb.	29 febb.
Parigi . .	100 fr.	91,14	90,01	88,90	90,08	90,08	98,08
New-York . .	* dol.	103,42	102,07	102,12	122,12	102,12	102,04
Spagna . .	* per.	100,28	100,48	100,48	100,68	100,58	100,58
Olanda . .	* flor.	110,58	107,73	107,20	107,25	108,35	107,87
Italia . .	* lire	81,23	78,48	78,25	78,63	78,94	78,74
Pietrograd . .	* rub.	62,87	58,58	59,41	62,06	62,66	62,66
Portogallo . .	* mil.	64,28	64,05	64,05	68,77	67,32	68,26
Scandinav. .	* cor.	104,90	105,05	106,41	108,31	107,82	107,82
Svizzera . .	* fr.	100,69	101,29	101,49	100,09	100,87	100,89

**RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI**

**Cambio di Parigi su (carta a breve)**

	Pari	29 dicem.	2 febb.	9 febb.	16 febb.	23 febb.	1 mar.
Londra . .	25,22 <sup>1/4</sup>	27,765	28,21	28,09	28 —	28 —	28,025
New-York . .	518,25	585 —	591,50	588,50	588,50	587 —	587,50
Spagna . .	500 —	534 —	559,50	560 —	558,50	557 —	558 —
Olanda . .	208,30	256,50	250 —	249,50	249 —	251 —	254 —
Italia . .	100 —	88,50	87,50	87,50	88 —	87,50	88 —
Pietrograd . .	266,67	180 —	173,50	182 —	182,50	187 —	186 —
Scandinav. .	139 —	161 —	161,83	163,70	165,33	166 —	165,50
Svizzera . .	100 —	111,50	112,50	112,50	111 —	112 —	112 —

**Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta  
di moneta estera**

	Unità	29 dicem.	5 febb.	9 febb.	16 febb.	23 febb.	1 marzo
Londra . .	100 liv.	109,84	110,28	111,36	114,01	111,01	111,11
New-York . .	dol.	113,36	112,88	113,35	113,55	113,26	113,36
Spagna . .	pes.	110,10	112,10	112,10	111,20	111,40	111,60
Olanda . .	flor.	118,51	124,81	119,77	119,54	120,49	120,49
Italia . .	lire.	89,50	88,50	87,50	88 —	87,50	88 —
Pietrograd . .	rubi.	69,37	64,87	68,25	69,56	70,12	69,75
Scandinav. .	cor.	118,70	116,54	117,77	118,90	119,42	119,06
Svizzera . .	fr.	109,50	113 —	112,50	111 —	112 —	112 —

**INDICI ECONOMICI ITALIANI (\*)**

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1909: dic.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	959
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1060	1073	1027	1061,5	1028	
dicem.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080,5	1153
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104,5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1093	1134	1240	1240
1912: giu.	1179	1303	1097	1173	1167	1178	1193	1210	1226	1245
dicem.	1206	1223	1146	1218	1213	1223	1244	1214	1245	1312
1913: lugl.	1173	1245	1242	1245	1250	1266	1274	1311	1243	1332
agosto	118									

## Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno												Generi per regioni												
	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Gen.	Febr.	Mart.	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Gen.	Febr.	Mart.	Aprile	Maggio		
<i>Piemonte</i>																									
Pane frumento kg.	0,47	0,38	0,40	0,40	0,41	0,42	0,43	0,45	0,49	0,50	0,51	0,51	0,40	0,40	0,39	0,40	0,43	0,46	0,45	0,49	0,49	0,49	0,49	0,51	0,50
Farina frumen.	» 0,43	0,41	0,42	0,43	0,43	0,43	0,46	0,48	0,52	0,53	0,53	0,56	0,27	0,31	0,32	0,31	0,34	0,35	0,39	0,41	0,45	0,44	0,47	0,47	0,47
Id. granturco	» 0,22	0,24	0,27	0,26	0,29	0,26	0,44	0,29	0,32	0,34	0,37	0,36	0,21	0,21	0,24	0,22	0,25	0,27	0,28	0,29	0,32	0,31	0,35	0,36	
Riso	» 0,40	0,41	0,41	0,42	0,40	0,41	0,43	0,43	0,42	0,44	0,47	0,45	0,42	0,48	0,47	0,45	0,45	0,49	0,49	0,49	0,52	0,49	0,50		
Fagioli	» 0,36	0,40	0,38	0,41	0,36	0,47	0,42	0,38	0,41	0,43	0,48	0,42	0,41	0,39	0,38	0,37	0,40	0,47	0,40	0,39	0,45	0,40	0,43	0,43	
Pasta da min.	» 0,60	0,58	0,58	0,59	0,59	0,60	0,62	0,61	0,66	0,66	0,67	0,70	0,57	0,57	0,57	0,59	0,59	0,61	0,61	0,65	0,65	0,67	0,67	0,67	
Patate	» 0,13	0,13	0,14	0,14	0,14	0,14	0,16	0,17	0,23	0,24	0,24	0,24	0,18	0,13	0,14	0,17	0,16	0,19	0,20	0,21	0,23	0,24	0,24	0,24	
Carne bovina	» 1,82	1,42	1,47	1,75	1,39	1,58	1,44	1,37	1,65	1,63	1,7	1,54	1,51	1,52	1,60	1,64	1,54	1,65	1,60	1,65	1,63	1,58	1,89	1,93	
Carne suina fr.	» 2,23	2,12	2,18	2,24	1,19	2,18	2,06	2,06	2,07	0,03	2,05	2,24	2,13	2,13	2,13	2,13	1,94	1,86	1,95	1,77	1,99	1,85	1,98	1,98	
Carne agnello	» 2,27	—	—	—	—	—	—	—	2,—	1,65	1,66	1,66	2,17	2,17	2,17	2,17	1,80	1,80	1,80	1,80	1,85	1,94	1,92	2	
Salame	» 0,32	0,48	0,44	0,38	0,36	0,34	0,31	0,31	0,36	0,39	0,38	0,35	0,37	0,34	0,34	0,34	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35	
Stocc. o baccala	» 1,25	0,97	1,10	1,17	1,26	1,32	1,31	1,32	1,32	1,28	1,31	1,22	1,07	1,80	1,40	1,41	1,38	1,05	1,31	1,36	1,31	1,35	1,35	1,35	
Uova Dozz.	» 0,93	0,92	1	—	1,37	1,81	1,36	1,20	1,47	0,98	0,95	0,86	0,86	0,80	0,80	0,80	0,80	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	
Lardo	kg. 2,03	2,09	2,04	2,07	2,02	2,04	0,96	0,96	2,05	2,07	2,07	2,05	2,06	2,06	2,06	2,06	2,06	2,06	2,06	2,06	2,06	2,06	2,06	2,06	
Formag. vacca	» 2	—	2,18	2,20	2,11	2,38	2,15	2,12	2,28	2,12	2,14	2,29	2,21	2,21	2,21	2,21	2,21	2,21	2,21	2,21	2,21	2,21	2,21	2,21	
Formag. pecora	» 1,88	2,02	1,99	2,13	2,13	1,18	1,28	1,71	1,72	0,77	2,04	2,49	2,49	2,49	2,49	2,49	2,49	2,49	2,49	2,49	2,49	2,49	2,49	2,49	
Strutto	» 1,54	1,73	1,72	1,69	1,62	1,74	1,73	1,39	1,74	1,70	1,76	1,76	1,76	1,76	1,76	1,76	1,76	1,76	1,76	1,76	1,76	1,76	1,76		
Burro naturale	» 3,19	3,06	2,99	3,27	3,02	3,03	3,20	3,10	2,98	3,13	3,13	2,98	2,98	2,98	2,98	2,98	2,98	2,98	2,98	2,98	2,98	2,98	2,98		
Burro margar.	» 1,70	2	—	1,80	1,80	1,60	1,50	1,50	2	—	2	—	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50		
Olio da mang. Lit.	2,11	2,07	2,08	2,03	2,09	2,06	2,05	2,05	2,04	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08		
Zucchero kg.	1,87	1,41	1,45	1,58	1,58	1,45	1,42	1,43	1,44	1,44	1,45	1,46	1,46	1,46	1,46	1,46	1,46	1,46	1,46	1,46	1,46	1,46	1,46		
Caffè non tost.	» 4,13	4,19	4,12	3,49	4,27	4,24	4,34	4,28	4,49	4,08	4,37	4,41	4,41	4,41	4,41	4,41	4,41	4,41	4,41	4,41	4,41	4,41	4,41		
Latte Lit.	» 0,22	0,26	0,27	0,28	0,24	0,24	0,23	0,23	0,22	0,22	0,22	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25		
Petrolio	» 0,46	0,49	0,52	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,52	0,48	0,50	0,49	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48		
Legna ardere Mrg.	» 0,34	0,29	0,82	0,29	0,29	0,25	0,25	0,27	0,30	0,03	0,27	0,02	0,38	0,02	0,38	0,02	0,38	0,02	0,38	0,02	0,38	0,02	0,38		
Carbone cucina »	1,35	1,39	1,50	1,42	1,39	1,55	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	1,57	1,59	0,77	0,77	0,77	0,77	0,77	0,77	0,77	0,77	0,77	0,77		
<i>Liguria</i>																									
Pane frumento kg.	0,39	0,37	0,42	0,41	0,41	0,42	0,45	0,46	0,48	0,49	0,50	0,50	0,50	0,40	0,40	0,38	0,38	0,38	0,38	0,38	0,38	0,38	0,38	0,38	
Farina frumen.	» 0,39	0,38	0,42	0,44	0,44	0,41	0,40	0,44	0,47	0,53	0,53	0,53	0,50	0,40	0,40	0,38	0,38	0,38	0,45	0,45	0,45	0,45	0,45		
Id. granturco	» 0,26	0,28	0,29	0,28	0,35	0,29	0,32	0,33	0,34	0,35	0,38	0,38	0,38	0,20	0,21	0,22	0,23	0,23	0,28	0,31	0,34	0,34	0,34		
Riso	» 0,46	0,50	0,48	0,45	0,44	0,45	0,46	0,46	0,48	0,48	0,49	0,49	0,49	0,47	0,47	0,48	0,48	0,49	0,49	0,50	0,50	0,50	0,50		
Fagioli	» 0,40	0,46	0,45	0,43	0,42	0,48	0,50	0,49	0,50	0,51	0,52	0,50	0,50	0,42	0,42	0,38	0,38	0,38	0,43	0,43	0,43	0,43	0,43		
Pasta da min.	» 0,57	0,54	0,60	0,57	0,60	0,57	0,60	0,60	0,65	0,66	0,66	0,68	0,68	0,68	0,68	0,68	0,68	0,68	0,68	0,68	0,68	0,68	0,68		
Patate	» 0,12	0,10	0,10	0,10	0,12	0,12	0,14	0,15	0,18	0,20	0,21	0,20	0,20	0,21	0,21	0,21	0,21	0,21	0,21	0,21	0,21	0,21	0,21		
Carne bovina	» 1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40		
Carne sui. fr.	» 2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Carne agnello	» 3,76	3,87	3,75	3,80	3,90	3,90	3,27	3,90	4	—	3,80	4	—	3,92	3,92	3,92	3,92	3,92	3,92	3,92	3,92	3,92	3,92	3,92	
Salame	» 3,28	3,42	3,37	3,25	3,19	3,03	3,23	3,23	3,21	3,17	3,18	3,07	3,07	3,11	3,11	3,11	3,11	3,11	3,11	3,11	3,11	3,11	3,11		
Stocc. o baccala	» 1,17	1,14	1,14	1,14	1,13	1,12	1,42	1,21	1,38	1,31	1,47	1,43	1,37	1,37	1,37	1,37	1,37	1,37	1,37	1,37	1,37	1,37	1,37		
Uova Dozz.	» 1,07	1,08	1	—	1,46	1,50	1,57	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82	1,82		
Lardo	kg. 2,17	2,02	2,02	2,01	1,98	2,01	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02		
Formag. vacca	» 2,56	2,46	2,51	2,51	2,59	2,49	2,49	2,35	2,51	2,51	2,31	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40		
Formag. pecora	» 2,26	2,09	2,12	2,12	2,19	2,19	1,92	1,96	2,66	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08			
Strutto	» 1,61	1,74	1,73	1,65	1,64	1,66	1,63	1,72	1,71	1,71	1,71	1,71	1,71	1,71	1,71	1,71	1,71	1,71	1,71	1,71	1,71	1,71	1,71		
Burro naturale	» 3,12	2,89	2,74	2,81	2,91	3	3,20	3,12	3,23	3,23	3,21	3,37	3,15	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20		
Burro margar.	» 2,37	1,80	2,40	2,50	2,52	2,75	1,80	2,67	2,70	2,72	2,72	2,72	2,72	2,72	2,72	2,72	2,72	2,72	2,72	2,72	2,72	2,72	2,72		
Olio da mang. Lit.	2,21	2,04	2,06	2,13	2,25	2,06	2,07	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10	2,10		
Zucchero kg.	1,41	1,42	1,45	1,44	1,44	1,43	1,43	1,43	1,44	1,4															

## Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno										Generi per regioni													
	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Gen.	Febbr.	Marto	Aprile	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Gen.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio			
<i>Lazio</i>											<i>Calabria</i>													
Pane frumento kg.			0.40		0.45	0.55		0.39			Pane frumento kg.	0.37	0.35	0.40		0.37	0.45	0.42	0.41	0.48	0.50	0.40	0.48	
Farina frumen. »			0.45		0.50	0.55		0.39			Farina frumen. »	0.42	0.41	0.43	0.45	0.44	0.48	0.47	0.48	0.53	0.56	0.59	0.58	
Id. granturco »			0.30		0.30	0.30		0.24			Id. granturco »		0.30	0.30		0.40	0.35	0.30	0.30	0.40	0.40	0.40	0.40	
Riso »			0.45		0.50	0.55		0.55			Riso »	0.54	0.53	0.56	0.55	0.56	0.56	0.56	0.57	0.59	0.58	0.50	0.50	
Fagioli »			0.30		0.40	0.40		0.36			Fagioli »	0.45		0.40	0.20	0.47	0.43	0.38	0.40	0.50	0.45			
Pasta da min. »			0.60		0.70	0.70		0.65			Pasta da min. »	0.64	0.57	0.61	0.62	0.63	0.62	0.63	0.61	0.66	0.70	0.70	0.74	
Patate »			0.15		0.15	0.15		0.12			Patate »	0.10	0.10	0.12		0.16	0.12	0.13	0.10	0.14	0.16	0.15	0.12	
Carne bovina »			1.70		1.50						Carne bovina »	2.20	1.55	2.30		2	—	3	—	2.35	3	—		
Carne suina fr. »								1.80			Carne suina fr. »					1.70	1.90	1.00	1.75	1.80	1.50			
Carne agnello »								1.50			Carne agnello »	1.30	1.30	1.35		1.35	1.40	1.35	1.37	1.37	1.33	1.27		
Salame »			4		3.30	4					Salame »	5	—	5		5	—	5	—	4	—	5	—	
Stocc. o baccala »			1.30			1.35					Stocc. o baccala »	0.80	0.80	0.80		1.13	1.37	1.39	1.54	1.37	1.33	1.30	0.90	
Uova Dozz.			1.20		2.16	0.90					Uova Dozz.	1.10	0.85	0.92	0.80	1.08	1.12	1.20	1.20	1.05	1.65	0.93	0.92	
Lardo kg.			2.40		2.20	2.27					Lardo kg.	2.50	—	3			2.50	2.50	2.25	2.50	2.50	2.50	2.50	
Formag. vacca »								2.69			Formag. vacca »	2.78	2.75	3.02		2.70	3.30	2.57	2.60	3.50	3.50	3.20		
Formag. pecora »			2.80			2.65					Formag. pecora »	2.80	2.87	2.92	3.10	3.10	3.08	3.18	3.23	3.17	3.10	3.15		
Strutto »			2.10		2.10	2.20					Strutto »	2.65	2.30	3.25		3	—	3	—	3	—	3		
Burro naturale »			3.50		3.50	4.07					Burro naturale »													
Burro margar. »											Burro margar. »													
Olio da mang. Lit.											Olio da mang. Lit.	1.38	1.38	1.38		1.35	1.50	1.47	1.43	1.43	1.43	1.42		
Zucchero kg.			1.50		1.50	1.46					Zucchero kg.	1.49	1.47	1.51	1.57	1.60	1.58	1.57	1.53	1.55	1.55	1.52	1.53	
Caffè non tost. »						4		4			Caffè non tost. »	3.23	3.50	3.83	3.50	3.41	3.60	3.49	3.38	3.67	3.57	3.60	3.67	
Latte Lit.								0.25			Latte Lit.	0.40	0.40	0.40	0.40	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.50	0.50	
Petrolio »			0.45					0.50			Petrolio »	0.49	0.48	0.47	0.50	0.50	0.48	0.49	0.49	0.47	0.50	0.51	0.54	
Legna ardere Mrg.											Legna ardere Mrg.	0.20	—	—	—	0.40	0.40	—	—	0.66	0.60	—	—	
Carbone cucina »								0.85			Carbone cucina »	0.90	0.85	0.95		0.95	1.20	1.20	0.12	1.10	1.50	1.25		
<i>Abruzzi e Molise</i>											<i>Sicilia</i>													
Pane frumento kg.	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.45	0.45	0.46	Pane frumento kg.	0.45	0.35	0.40	0.40	0.40	0.35	0.45	0.41	0.45	0.45	0.48		
Farina frumen. »	0.39	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.46	0.45	0.60	Farina frumen. »	0.50	0.38	0.37	0.43	0.37	0.45	0.45	0.45	0.47	0.50	0.47		
Id. granturco »			0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.50	0.52	Id. granturco »		0.40	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Riso »	0.60	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.50	0.52	0.50	Riso »	0.55	0.45	0.50	0.50	0.50	0.49	0.51	0.50	0.55	0.53	0.50	0.50	
Fagioli »	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.52	0.50	0.50	Fagioli »	0.45	0.40	0.42	0.40	0.40	0.44	0.44	0.45	0.40	0.45	0.45	0.45	
Pasta da min. »	0.47	0.47	0.47	0.48	0.48	0.54	0.55	0.57	0.61	0.67	Pasta da min. »	0.53	0.55	0.55	0.55	0.55	0.57	0.61	0.65	0.64	0.64	0.69		
Patate »			0.15		0.15	0.15		0.15	0.17	0.15	Patate »	0.10	0.15	0.13	0.15	0.20	0.20	0.17	0.16	0.20	0.20	0.24	0.15	
Carne bovina »						1.30					Carne bovina »	2.50	—	1.10	1.30	1.20	2.47	2.75	—	2.60	2.30			
Carne suina fr. »						1.50	1.80		1.50		Carne suina fr. »	1.40	1.60	1.60	1.78	1.60	1.60	1.60	1.60	2.25	1.75			
Carne agnello »						1.40	1.55	1.55	1.55		Carne agnello »	1.50	1.60	1.60	1.58	1.58	1.58	1.58	1.57	1.48				
Salame »			5	—	5	1.30		1.30			Salame »	4.50	4.50	4.50	4	4	4	4	4.33	4	—	4.50	4	
Stocc. o baccala »	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.20	1.25	1.25	1.25	1.20	Stocc. o baccala »	1.20	1.20	1.12	1.12	1.12	1.15	1.15	1.15	1.15	1.20	1.23		
Uova Dozz.			0.96	1.00	1.00	2.35	2.35	2.35	2.35	2.35	Uova Dozz.	1.20	1.20	1.12	1.12	1.12	1.15	1.15	1.15	1.20	1.20	0.97	0.75	
Lardo kg.	3	—	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35	2.35	2.35	2.55	Lardo kg.	3	—	—	—	—	2.50	2.66	3	—	—	2.50		
Formag. vacca »	2.90	2.70	2.83	2.92	2.53	2.70	2.88	2.60	2.77	2.87	Formag. vacca »	2.75	3	2.87	3.25	2.60	2.80	2.87	2.50	2.83	2.37	1.50		
Formag. pecora »	2.70	2.95	2.83	2.92	2.53	2.70	2.88	2.60	2.77	2.87	Formag. pecora »	2.75	3	2.75	2.75	2.75	2.75	2.75	3	2.50	3.03	2.20	1.83	
Strutto »	2.50	2.50	3.50	3.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	Strutto »	2.25	2.20	2.25	2.30	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.35	
Burro naturale »	3.00	3.00	3.25	3.25	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	Burro naturale »	3.70	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	
Burro margar. »	3.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Burro margar. »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Olio da mang. Lit.	1.81	1.83	1.82	1.72	1.76	1.82	1.77	1.82	1.88	1.65	Olio da mang. Lit.	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80		
Zucchero kg.	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54	1.54	1.48	1.55	Zucchero kg.	1.40	1.50	1.55	1.55	1.52	1.48	1.48	1.52	1.52	1.52	1.52	1.53	
Caffè non tost. »	2.95	2.95	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20	4.20	4.20	4.20	Caffè non tost. »	3.50	3.80	4.80	3.90	3.80	3.80	3.80	3.80	3.90	4.28	3.67		
Latte Lit.	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	Latte Lit.	0.60	0.60	0.60	0.70	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60		
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45	Petrolio »	0.50	0.52	0.52	0.57	0.55	0.50	0.50	0.53	0.54	0.55	0.55		
Legna ardere Mrg.	0.18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legna ardere Mrg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Carbone cucina »	1.22	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32	1.32	1.32	1.32	Carbone cucina »	1.00	1.05	1.05	1.05	1.05	1.05	1.05	1.05	1.05	1.05	1.05	1.05	
<i>Puglie</i>											<i>Puglie</i>													
Pane frumento kg.	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42	0.44	0.52	0.45	Pane frumento kg.	0.512	120.7	0.470	0.49	0.47	0.49	0.470	110.7	110.7	110.7	110.7	110.7	
Farina frumen. »	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48	0.49	0.54	0.55	Farina frumen. »	0.574	130.1	0.490	0.49	0.49	0.49	0.49	111.0	111.0	111.0	111.0	111.0	
Id. granturco »	—	—	0.40	—	—	—	—	—	—	—	Id. granturco »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Riso »	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51	0.46	0.49	0.48	Riso »	0.744	133.8	0.610	0.610	0.610	0.610	0.610	109.7	1				

## Valori industriali

Azioni	31 Dicem. 1913	31 Luglio 1914	4 Marzo 1916	10 Marzo 1916
Ferrovie Meridionali . . . . .	540.—	479.—	410.—	466.—
» Mediterranea . . . . .	254.—	212.—	176.—	174.—
» Venete Secondarie . . . . .	115.—	98.—	97.—	96.—
navigazione Generale Italiana . . .	408.—	380.—	434.—	433.—
Lanificio Rossi . . . . .	1442.—	1380.—	1350.—	1350.—
Linificio e Canap. Nazionale . . . .	154.—	134.—	171.—	171.—
Lanif. Nazionale Targetti . . . . .	82 50	70.—	140.—	140.—
Coton. Cantoni . . . . .	369.—	399.—	412.—	412.—
» Veneziano . . . . .	47.—	48.—	52.—	52.—
» Valseriano . . . . .	172.—	154.—	195.—	195.—
» Furter . . . . .	—	—	78.—	75.—
» Turati . . . . .	—	—	98.—	98.—
Man. Rossari e Varzi . . . . .	272.—	270.—	294.—	294.—
Tessuti Stampati . . . . .	109.—	98.—	145.—	146.—
Acciaierie Terni . . . . .	1512.—	1098.—	1152.—	1158.—
Siderurgia Savona . . . . .	168.—	137.—	195.—	196.—
Elba . . . . .	190.—	201.—	247.—	249.—
Ferrriere Italiane . . . . .	112.—	88 50	156.—	156.—
Ansaldi . . . . .	272.—	210.—	237.—	236.—
Offic. Meccanica Miani e Sili. . . .	92.—	78.—	88.—	88.—
Miniere Montecatini . . . . .	132.—	110.—	185.—	185.—
Metallurgica Italiana . . . . .	112.—	99.—	131.—	130.—
Automobili Fiat . . . . .	108.—	90.—	292.—	306.—
» Gua . . . . .	—	24	46.—	46.—
» Bianchi . . . . .	98.—	94.—	98.—	98.—
» Isotta Fraschini . . . . .	15.—	14.—	50.—	55.—
» S. S. Gio. (Cam.) . . . . .	—	—	—	17.—
Edison . . . . .	552.—	486.—	472.—	470.—
Vizzola . . . . .	804.—	776.—	785.—	780.—
Elettrica Conti . . . . .	—	—	312.—	316.—
Marconi . . . . .	—	—	57.—	57.—
Unione Concimi . . . . .	100.—	62.—	96.—	97.—
Distillerie Italiane . . . . .	65.—	64.—	83.—	85.—
Raffineria L. L. . . . .	314.—	286.—	302.—	305.—
Industria Zuccheri . . . . .	258.—	226.—	248.—	251.—
Zucchierificio Gulinelli . . . . .	73.—	66.—	80.—	81.—
Eridania . . . . .	574.—	450.—	452.—	455.—
Molini Alta Italia . . . . .	199.—	176.—	185.—	188.—
Italo-Americano . . . . .	160.—	68.—	172.—	174.—
Dell'Acqua (esport.) . . . . .	104.—	77.—	114.—	114.—

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

ARTURO SEGRE. — *Manuale di storia del commercio*. — Volume II. — *Dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri (1789-1913)*. — Torino, Latteo, 1915.

Con questo secondo ed ultimo volume il Segre, libero docente nella Università di Torino, esaurisce il compito che si era proposto: esporre nelle sue linee generali la storia del commercio attraverso i secoli, dalle età più antiche ai giorni nostri. L'A. studia questa meravigliosa evoluzione, che non ha in altro campo riscontro, nell'età contemporanea, attraverso tutti quei complessi rapporti, quei profondi conflitti, quei laboriosi travagli che caratterizzano la vita delle nazioni moderne; le quali in ogni indirizzo o sintomo di vita mostrano come un fine economico e commerciale sia il motivo determinante di ogni loro azione. Oggi infatti tutto concorre ad ampliare l'orizzonte commerciale: il fenomeno del traffico investe e domina non più soltanto una parte della popolazione, ma tutta la massa delle popolazioni civili; i generi messi a disposizione del pubblico internazionale non sono più soltanto metalli preziosi, oggetti di lusso, profumi, spezzerie, ma i prodotti della terra necessari alla vita quotidiana, i manufatti, le opere uscite dagli stabilimenti industriali: tutti i rapporti economici sono perciò radicalmente trasformati dalla prevalenza del commercio internazionale, favorito dai progressi della scienza, dall'uso delle forze naturali a vantaggio delle industrie e del traffico, dalla rapidità e dalla sicurezza dei trasporti.

L'opera del Segre è una lucida e profonda esposizione di questa attività commerciale, degli Stati di Europa specialmente, durante il secolo XIX e gli albori del secolo XX, connessa agli eventi storici, all'azione politica, studiata nelle reciproche interferenze dei fenomeni sociali. Le pagine che l'A. dedica alla Francia, a partire dall'opera economica commerciale dalla Rivoluzione e dall'Impero napoleonico fino al progresso bancario della terza Repubblica, al protezionismo commerciale dell'Inghilterra e delle sue colonie, alla mirabile ascesa economica della Germania non senza rilevarne i punti deboli (questione agricola, l'insufficienza di riserve pecuniarie, scarsità di danaro) al risorgimento economico italiano nell'ultimo ventennio sono tutte piene di sicuri elementi di giudizio, di chiara e serena visione della realtà, anche perchè scritte alla vigilia della conflagrazione europea che è lotta di egemonia commerciale.

L. M.

## Indici economici dell'« Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucciù, olio, legname, ecc.)	Totali	Variazioni percentuali
						1916 - Gennaio	
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2°	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3°	583	359	671	523	578	2714	123.3
4°	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.3
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	3840	174.5
Febbraio	983	520 1/2	805 1/2	897 1/2	—	4008	182.5

## CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Redditio comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

AI 6 agosto	1912	1913	1914	AI 6 agosto			1912	1913	1914	
				%	%	%				
Argentina	4,27	4,48	4,71	Messico	4,50	5,34	5,80			
Austria	4,06	4,36	5 —	Norvegia	3,75	4,03	3,98			
Canadà	—	—	—	Olanda	3,63	3,80	3,81			
Cina	—	—	—	Portogallo	4,62	4,80	4,65			
Bielgio	3,47	3,95	3,83	Romania	4,31	4,42	4,64			
Brasile	4,69	5	5,55	Russia	—	—	—			
Bulgaria	4,85	5,15	5,12	Serbia	4,58	4,87	5,86			
Danimarca	3,67	3,71	3,75	Spagna	4,29	4,56	4,18			
Egitto	3,96	3,92	4,31	Stati Uniti	—	—	—			
Germania	3,75	4,04	4,11	Svezia	3,59	3,84	3,70			
Giappone	4,34	4,46	4,80	Svizzera	3,80	3,90	3,69			
Grecia	3,71	3,71	3,96	Turchia	4,42	4,65	5,23			
Haiti	5,95	6,09	6,84	Ungheria	4,34	4,44	4,97			
Inghilterra	3,37	3,37	3,33	Uruguay	—	—	—			
Italia	3,61	3,67	3,84							

FERDINANDO GALLIANI. — *Della moneta*. — Bib. « Scrittori d'Italia ». Ed. Laterza, 1915 - Bari.

Le condizioni economiche del Regno d'Italia durante l'attuale conflitto europeo non differiscono, fatte le debite proporzioni, da quelle che attraversava il giovane Regno di Napoli durante l'altro grande conflitto europeo per la successione d'Austria cui pose termine la pace di Aquisgrana (1748). La pubblica economia era stata profondamente scossa da quella guerra, che tanta ripercussione ebbe nel Mezzogiorno e dalla nuova politica commerciale iniziata da Carlo di Borbone.

Alzamento dei prezzi e perturbamento nella circolazione del danaro ne furon le prime e più evidenti conseguenze. Condizioni, codeste, favorevolissime a quel progresso che condusse il Regno allo stato fiorente dell'ultimo quarto di secolo XVIII; ma che gli uomini politici del tempo, inesperti di economia, credevano mali profondi e quasi insopportabili. A reagire contro siffatta interpretazione sbagliata di un fenomeno economico in sorsa, nel 1749, Ferdinando Galiani, allora appena ventunenne, scrivendo i cinque libri della « Moneta » (pubblicati poi senza nome di autore nel 1751), nei quali ben lungi dal trattare la sola questione contingente che era stata causa occasionale del suo lavoro, si faceva a studiare tutt'intera la scienza economica (per non dire tutta la scienza politica) mettendo fuori, per tal modo, la prima in ordine di tempo tra le grandi opere italiane di Economia. Quel volume parve ai contemporanei un miracolo (tanto che si affrettarono a negarne la paternità al suo autore) e con ammirazione non minore è stato considerato dai posteri di qualunque tempo e di qualunque nazione.

E, oggi che come allora, tutta una folla di economisti improvvisati dal caroviveri, dal ristagno nella circolazione e negli affari, dall'aumento del pubblico debito e da tanti altri inevitabili mali vaticinano il più fosco avvenire economico, può riussire assai confortante la voce di quell'abatino incipiente, il quale col suo indulgente sorriso c'insegna che tutti codesti guai son come quelle febbrette innocue che tormentano i bambini nel periodo di sviluppo.

Molto opportunamente per ciò il benemerito editore Laterza di Bari ha risuscitato in questi giorni la classica opera del Galiani, che ristampata più volte nel secolo XVIII e nei primi decenni del XIX, è ora reperibile soltanto nelle pubbliche biblioteche. Il trattato « Della Moneta » (prezzo L. 5,50) è apparso nella bella veste degli « Scrittori d'Italia », la grande collezione che molti paesi c'invidiano, a cura di Fausto Nicolini, l'infaticabile direttore della collezione stessa, il quale ha anche dedicato al Galiani importantissimi studi.